ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: ... millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 45-289): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la prenota - Diversamenti - Chiarifiens ... L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-020 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 80, Trimestre L. 42 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2[illegible]

Attacchi e contrattacchi in Cirenaica

UNA DIVISIONE NEMICA CIRCONDATA

Le perdite subite dagli inglesi sono già estremamente gravi

La quarta brigata corazzata interamente distrutta: il generale prigioniero - Altre unità profondamente logorate - Decine e decine di carri armati immobilizzati oltre le centinaia dei giorni precedenti

Il Comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 540.

Anche ieri, quinta giornata della grande battaglia di Marmarica, la lotta tra le forze italo-tedesche e quelle britanniche non ha avuto sosta dal mattino alla sera; accaniti combattimenti terrestri ed aerei si sono rinnovati nel vasto quadrilatero desertico Tobruk - Bir el Gobi - Sidi Omar - Sollum.

Altre sortite dalla piazzaforte di Tobruk, tentate dal nemico con largo impiego di mezzi corazzati e blindati, sono state validamente contrastate dalle nostre fanterie e artiglierie, in stretta cooperazione con reparti germanici: su questo settore, dove il nemico ha riportato gravi perdite umane, sono già stati messi fuori combattimento non meno di cinquanta carri armati nonchè altri mezzi blindati.

A sud e a sud-est della piazzaforte, divisioni italiane in unione con unità corazzate germaniche e col concorso di reparti aerei dell'Asse hanno rotto notevoli forze meccanizzate nemiche, distruggendo e danneggiando gravemente molti carri e automezzi di vario tipo: sono stati catturati prigionieri ed inflitte perdite rilevanti.

Ad occidente di Sollum, nei combattimenti sostenuti nei giorni 22 e 23 contro le forze corazzate tedesche, i britannici hanno subito notevoli perdite: alcune loro unità sono state fortemente logorate e completamente distrutte, come è avvenuto per la 4.a Brigata corazzata, il cui comandante generale Sperling è stato fatto prigioniero.

Sul fronte di Sollum, dove dal pomeriggio del 22 la Divisione «Savona» è fortemente impegnata da forze nemiche appoggiate da intenso fuoco d'artiglieria e sostenute da unità motorizzate ed aeree, gli attacchi e contrattacchi si sono alternati senza tregua: numerosi mezzi corazzati nemici sono già stati distrutti od inutilizzati e molte perdite sono state causate all'attaccante dalle nostre truppe che tenacemente resistono. Le batterie contraeree della Divisione hanno abbattuto in fiamme due velivoli avversari.

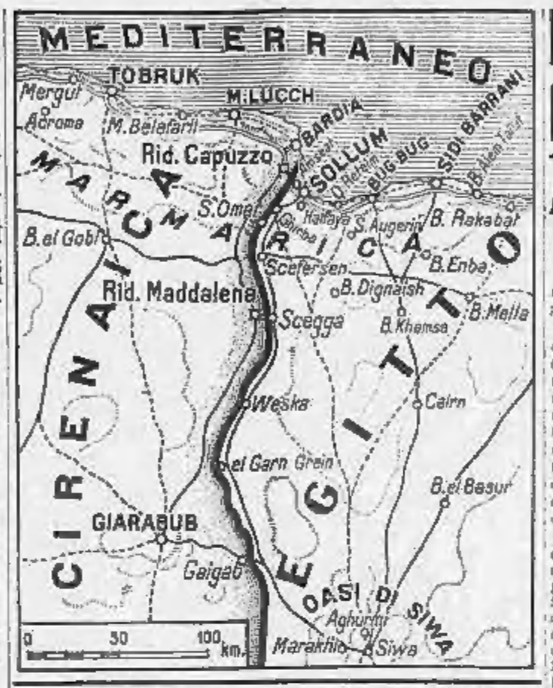
In numerosi combattimenti aerei risultano già abbattuti dalla caccia tedesca dieci apparecchi nemici. I nostri cacciatori ne hanno abbattuti in fiamme quattordici e mitragliati efficacemente parecchi altri.

La colonna motorizzata britannica spintasi nel deserto cirenaico ha attaccato un nostro piccolo presidio avanzato a nord dell'oasi di Gialo: il presidio è stato sopraffatto dopo essersi strenuamente difeso ed avere inflitto perdite al nemico.

In Africa Orientale, sul fronte di Gondar, azioni locali di nostri reparti avanzati ed efficaci tiri delle artiglierie della piazza. La nostra caccia ha mitragliato accampamenti nemici a sud di Azozo.

Ad ovest di Marsa Matruh un grosso piroscafo nemico, scortato da quattro cacciatorpediniere e da aviazione, è stato colpito con due siluri dai nostri aerosiluranti che hanno anche abbattuto un velivolo, e sono rientrati alla base benchè gravemente danneggiati. Il piroscafo si è arrestato sbandando.

Ad occidente di Tobruk è stato catturato un motoveliero inglese armato, con il relativo equipaggio.



Radio Londra: ore 18 di ieri

"Con assoluta certezza si può dire soltanto che combattiamo con la massima decisione e che il nemico fa altrettanto"

Roma, 24 novembre.

Dopo tanto clamore propagandistico, secondo il quale era da prevedersi che la nostra forze sarebbero state travolte in brevissimo volgere di tempo (due ore, secondo Churchill) è interessante ora il mutato tono di gran parte della propaganda inglese.

Così ieri il corrispondente della Reuter dal Cairo affermava a denti stretti che «gli italiani non sono stati ancora visti e non dimostrano alcun segno di panico» e oggi, nel comunicato del quartiere generale britannico diramato al Cairo, si riconosce che la grande battaglia è combattuta «con forte risoluzione da ambo le parti».

Un altro fatto del nemico si compiace ad ammettere che la grande battaglia in corso è lungi dall'essere risolta e che non è il caso di accordare previsioni.

Radio-Londra delle ore 13 di oggi affermava che la situazione era confusa e che le truppe corazzate italiane avevano «irrigidita la loro resistenza». Alle ore 18 infine dichiarava che l'epilogo della lotta non era prevedibile. S'aggiungeva: «Con assoluta certezza si può dire soltanto che combattiamo con la massima decisione e che il nemico fa altrettanto».

Il Convegno di Berlino riaffermerà la volontà di lotta contro il bolscevismo

L'arrivo del conte Ciano: l'incontro con Ribbentrop

Berlino, 24 novembre.

L'Agenzia ufficiosa germanica aveva stamane diramato il seguente comunicato:

«In occasione dell'anniversario della conclusione del Patto anti-Comintern si riuniranno a Berlino nei giorni 25 e 25 novembre numerosi Uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica per riaffermare la loro volontà di combattere contro il bolscevismo mondiale. L'incontro degli Uomini di Stato si chiuderà domani martedì con una solenne cerimonia ufficiale».

Il ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano è giunto stamane a Berlino per prendere parte all'incontro degli uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica. Egli è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Affari esteri. Nello stesso treno viaggiava pure l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen.

Alla stazione, riccamente addobbata di bandiere italiane e tedesche, erano a ricevere il Ministro degli Affari esteri d'Italia, il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il ministro dell'Economia dottor Funk, il sottosegretario agli Esteri Weermann ed i ministri Clodius, Wledi ed Heizmann. L'incontro fra i due Ministri degli Esteri delle Nazioni alleate è stato particolarmente cordiale ed il ministro von Ribbentrop ed il conte Ciano si sono scambiati frasi molto calde di amicizia. L'ambasciatore Alfieri, accompagnato da tutti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, era pure presente assieme al Direttorio del Fascio con gagliardetto e ad una folla di funzionari dei vari dicasteri, che hanno improvvisato il Ministro italiano una calda dimostrazione. Una compagnia in armi, con bandiera e musica, rendeva gli onori, sul piazzale antistante la stazione, mentre la folla salutava con vivo entusiasmo l'illustre Ospite rappresentante della Nazione alleata.

L'arrivo alla stazione di Berlino del conte Ciano ricevuto da von Ribbentrop. (Telefoto Hoffmann)

Il ministro von Ribbentrop ha accompagnato poi il conte Ciano alla sua residenza, accomiatandosi da lui molto calorosamente.

Il ministro degli esteri italiano conte Ciano ha trascorso la sua prima giornata berlinese all'ambasciata d'Italia unito dell'Eccellenza Alfieri con il quale si è intrattenuto in merito agli affari inerenti al suo dicastero.

Nel pomeriggio di oggi sono giunte le delegazioni estere che parteciperanno al grande convegno di Berlino: quella bulgara, guidata dal ministro degli esteri Popov, è arrivata poco dopo le ore 14. Successivamente sono giunti il ministro degli esteri di Slovacchia, Tuka, e più tardi il ministro degli esteri finlandese Witting, coi rispettivi collaboratori. Le delegazioni sono state ricevute dal ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop.

(Stefani).

Nel quinto anniversario del Patto anti-Comintern, i rappresentanti delle Potenze che ad esso hanno aderito si riuniscono a Berlino. E' una manifestazione anche l'adesione formale della Danimarca e la partecipazione alla Conferenza dei rappresentanti della Finlandia.

La riunione di domani acquista così un singolare valore storico. E' tutta l'Europa giovane, l'Europa dell'ordine nuovo che si allinea compatta contro il mostruoso pericolo bolscevico. Erano quasi vent'anni che la Russia Sovietica rappresentava una minaccia permanente per la civiltà europea. Tutti i valori morali, religiosi, sociali dei singoli Paesi venivano brutalmente soffocati da una miserabile propaganda di negazione e di odio. Chi dirigeva, chi organizzava, chi pagava assurde le propaganda ed anche i conati rivoluzionari era il Governo di Mosca. La sanguinosa guerra civile di Spagna aprì gli occhi a tutti gli uomini di buona fede. Italia e Germania, convenuti in loro principi politici, affrontarono risolutamente sul suolo iberico il nemico del genere umano. Fu quella la prima clamorosa sconfitta di Stalin, dell'uomo Kobu scatenatore di bande assunto al posto del Cremlino attraverso il ferro ed il massacro dei compagni di un tempo. Fu quella anche il primo segnale del crollo in Europa. L'Italia di Mussolini ha l'orgoglio di avere per prima tentato una se non annullato la minaccia dell'antibolscevismo che oggi è tutt'uno di tutto un continente che vuol vivere e lavorare tranquillo nella luce della sua civiltà, senza timori di obiettivi fantasiosi di guerra civile. La lotta che oggi si combatte, sul fronte orientale non appunto a questo: a rendere l'Europa insieme per sempre dal contagio bolscevico. E' insomma una guerra santa, una guerra di liberazione. Il colosso russo dopo cinque mesi di vana resistenza è colpito nei suoi punti vitali. Esso dovrà cadere. E' solo questione di tempo.

Ma non è solo della caduta della Russia bolscevica che oggi si tratta. Anche gli alleati ed i solidali del nostro infernale avversario morderà la polvere. Coloro che oggi credono, pure imporre con quali mezzi, la resistenza del bolscevismo agonizzante, sono destinati a seguirne le sorti. L'Europa rinnovata non potrà mai perdonare e cullare che vorrebbero per i propri loschi fini mantenere in vita un regime che è l'obbrobrio dell'umanità. Le Potenze dell'Asse e quelle che hanno aderito all'accordo anti-Comintern non tornano indietro. Chi ha tradito l'Europa pagherà!

Presa di posizione storica

Roma, 24 novembre.

La riunione a Berlino dei rappresentanti delle Nazioni in lotta contro il bolscevismo deve essere considerata una specie di mobilitazione generale delle più vigorose forze dell'Europa per la difesa del Continente contro la barbarie bolscevica e contro le forze anteuropee che l'affiancano.

Nelle capitali dell'Asse si sottolineano i seguenti elementi del convegno:

1) Il convegno di Berlino, il quale si riunisce su un piano ideologico e spirituale, costituisce una delle piattaforme fondamentali del nuovo ordine mondiale.

2) Eliminato ormai sui vittoriosi campi di battaglia dell'est il pericolo militare del bolscevismo, restano da liquidare i fermenti filobolscevichi e i rimasti sovversivi che l'internazionale ebraica e l'intrigo dei plutocrati anglosassoni hanno disseminato nella compagine dell'Europa per fiaccarne le energie secolari. La vitalità europea è contraria agli interessi finanziari della plutocrazia giudeo-anglosassone la quale ha bisogno di trovare nell'Europa una massa più corrotta, più imbelle, più malleabile. Il Patto anti-Comintern, superando ormai il fenomeno specifico del bolscevismo russo mobilita le vere e potenti energie dell'Europa contro tutte le combutte, le dottrine e le tendenze a fondo internazionalista attraverso le quali l'ebraismo cerca di snidellare e di incancrenire l'Europa per tenerla prona alla sua volontà di dominio.

3) Le Potenze dell'Asse, avviati ormai i problemi militari verso la loro inesorabile conclusione vittoriosa, si preoccupano di stabilire le fondamenta spirituali e morali della futura pace del mondo la quale non dovrà essere soltanto pace politica ma anche economica e sociale.

4) Il bolscevismo, quale nuova espressione del vecchio imperialismo russo, e il comunismo, quale manifestazione politico-sociale dell'intrigo ebraico, non hanno posto nel nuovo ordine mondiale che si sapelle dalla vita civile del mondo. Egualmente il nuovo ordine mondiale esclude dai suoi ranghi la grande profittatrice politica e diplomatica del bolscevismo, la plutocrazia internazionale giudeo-anglosassone con tutta la sua clientela e camarilla.

5) Al triplice concetto ebraico dell'internazionalismo economico, del materialismo filosofico e della lotta sociale di classe il convegno di Berlino contrappone in forza solidale di tutte le giovani nazioni del mondo che si uniscono per creare una più giusta ed onesta organizzazione internazionale in seno alla quale ogni nazione sia libera di provvedere al suo progresso secondo le proprie inclinazioni ed attitudini senza l'egemonia politica nè la tirannia economica, sopra cioè un piano comune di ordine sociale, di sicurezza economica, di equità politica, di elevazione spirituale. L'incontro dell'Atlantico ha proclamato l'egemonia della razza anglo-sassone e del bolscevismo russo su un mondo disarmato, amministrato dagli ebrei, secondo gli interessi dell'alta finanza internazionale. Il convegno di Berlino afferma che il mondo è libero per tutti e che le strade del mondo appartengono a chi lavora. Nessuna supremazia. Giustizia, pane e diritto di progredire per tutte le nazioni. L'unica supremazia ammessa è quella dello spirito. Le bandiere che sventolegiano il nuovo ordine mondiale sono tante quante sono le nazioni che lo compongono, ognuna con i suoi colori. Tutte queste bandiere sono però antibolsceviche, antiplutocratiche e antiebraiche.

(Stefani).

LA SITUAZIONE

● La battaglia della Marmarica non ha sosta nel quadrilatero Sollum, Sidi Omar, Bir el Gobi, Tobruk. Sono spazi immensi in cui le colonne blindate operano con rapide incursioni e fulminei spostamenti. Quindi i riferimenti geografici sono molto relativi per afferrare la fisionomia della battaglia. Le perdite, il logorio, le possibilità di rifornimento ecco i dati che particolarmente interessano nel bilancio quotidiano della lotta. Le unità dell'Asse continuano ora per ora ad assestare dei colpi durissimi sia che resistano alle rinnovantisi offensive nemiche sia che contrattacchino assumendo l'iniziativa. Fin quando il gen. Cunningham potrà attingere dal suo ammassamento di uomini e di mezzi? Poichè questo è certamente notevole l'essenziale è in questo primo periodo di lotta procurare all'avversario le maggiori perdite nelle posizioni più diverse, nelle situazioni più difficili: il sommarsi degli automezzi, dei battaglioni distrutti o catturati finirà per pesare sulla situazione dell'attaccante. Le sfere dirigenti della propaganda inglese partite in quarta velocità per montare l'offensiva cominciano a mostrare una certa perplessità constatando che l'unico fatto-base è l'estrema asprezza della lotta. Non è un buon principio per chi si ripromatteva delle Waterloo (in senso britannico).

● Il Comando germanico non ha emanato un Bollettino straordinario; la notizia della località raggiunta a nord-ovest di Mosca giunge non meno squillante della conquista di una delle grandi città occupate. Solnecnogorski è a 50 km. dalla capitale bolscevica sulla strada di Tver (Kalinin); ciò significa che Klin è stata superata e il Volga è stato lasciato indietro di più di cento km. Quante volte il notiziario sovietico aveva tenuto a magnificare l'invarcabile sbarramento del fiume principe fra i fiumi di Russia! Dal nord cala la tremenda minaccia su Mosca; ma l'investimento procede convergentemente da quelli che furono per un mese i capisaldi della difesa rossa, Volokolamsk, Mojaisk, Malojaroslavetz, Tula, ma che oggi sono rimasti alle spalle. Ed è stato superato anche l'Oka nella zona di Serpukov, sì che nessuno dei due baluardi del sistema difensivo sovietico, cioè il Volga al nord e l'Oka al sud, risponde alla sua funzione. Si assiste così al prodigio della vera, decisiva battaglia di Mosca alla fine di novembre rovesciando tutte le previsioni. La realtà ha confermato la logica della strategia germanica; compiuto il necessario ammassamento dopo il balzo innanzi di 200 km. della prima quindicina di ottobre è venuta la nuova offensiva contro cui il generale inverno è piuttosto alleato che nemico avendo mutato il fango in gelo e contro cui le disfatte forze rosse non possono opporre che una vana resistenza disperata.

● Non è senza rapporto che mentre si stanno forse decidendo i destini di Mosca, a Berlino si riuniscano i rappresentanti di tutti gli stati aderenti al Patto anti-Komintern. Sono grandi e piccoli paesi d'Europa e d'Asia che in un momento così solenne per la storia dell'umanità riaffermano una solidarietà che è la base del nuovo ordine di civiltà e di giustizia sociale nel mondo. Non è un'accolta di fantasmi come è accaduto nei sotterranei di Palazzo San Giacomo a Londra, è un'adunata di vivi che affermano la loro volontà di vittoria sulle forze della distruzione e conseguentemente sui loro complici.

● Una parola d'ordine ha diffuso la Casa Bianca sulle trattative col Giappone: ottimismo. Noi non abbiamo elementi per giudicare quanto ciò risponda alla realtà e quanto sia manovra e sondaggio. Noi sappiamo solo che se Roosevelt vorrà ristabilire dei ponti con Tokio dovrà abbandonare Ciang Kai Scek e riconoscere la posizione preminente del Giappone nell'Asia Orientale.

a. a.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

La Divisione "Ariete,, tiene duro

Tutti gli attacchi sono stati spezzati - Il nemico, disorientato dalla infrangibile resistenza dei nostri, ha già perduto, in questo solo settore, parecchie centinaia di carri armati
Le unità britanniche che volevano accerchiare i tedeschi aggirate da una contromanovra

Roma, 24 novembre.

Un inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* telegrafa questa notte dal fronte della Marmarica:

Nei primi giorni della battaglia della Marmarica gli sforzi della massa attaccante inglese sono stati concentrati contro il settore della fronte Divisione corazzata «Ariete».

Il piano britannico mirava a sfondare la nostra posizione di intersettore e quindi all'avvolgimento di notevole forza italo-tedesca. Condizione essenziale per la riuscita della fase iniziale della manovra inglese era dunque una rapida caduta della zona, presidiata dalla Divisione «Ariete». Ciò spiega perchè tale Divisione abbia dovuto sostenere il peso maggiore dell'offensiva nemica.

Questa nostra Divisione, armata non nuova di eroiche prodezze su questi campi di battaglia, ha retto meravigliosamente il violento urto iniziale infrangendo valorosamente tutti gli assalti successivi. Essa ha conservato tutta freschezza e tanto ardore da reagire prontamente con contrattacchi, in modo da infliggere gravissime perdite ai nemici. Infatti l'eroica Divisione ha distrutto e catturato non meno di 300 mezzi meccanizzati avversari ed ha fatto varie centinaia di prigionieri.

La resistenza e la reazione della Divisione «Ariete», tutt'altro che previste dagli inglesi, ha sconvolto il loro piano. Gli avversari sono rimasti disorientati; alcuni hanno visto i loro carri armati colpiti con precisione e immobilizzati dal tiro delle nostre artiglierie e poco anticarro. I prigionieri inglesi, con i quali abbiamo scambiato qualche parola, esprimono apertamente la loro ammirazione per l'ardimento, la fulmineità di iniziativa, l'abilità di manovra dei nostri carristi.

Gli avversari hanno ripetuto per vari giorni gli attacchi: nello sforzo hanno gettato nella mischia nuovi mezzi corazzati e blindati, ma non sono riusciti a passare. I nostri uomini tutti indistintamente, si sono lanciati nella lotta con ammirabile spirito. Essi sono andati incontro al nemico arditamente, sono accorsi ovunque fosse una minaccia; si sono sempre prodigati con tutte le forze. Ora fra tutti una gara di coraggio e di valore.

Abbiamo incontrato carristi col volto e con le mani abbronzatissimi, che non sapevano frenare l'impazienza di ritornare presto nell'conseguito i risultati sperati ed ha subito nuove durissime perdite.

Nelle ultime due giornate una Divisione corazzata inglese, quando già ritenevasi di avere messo in difficili condizioni le unità corazzate italiane, è stata in gran parte aggirata da un'ibile contromanovra ed è rimasta imbottigliata. Una brigata è stata distrutta e il suo comandante è stato fatto prigioniero. L'altra brigata è stata fortemente provata e logorata.

E' bene ripetere che il nemico, per quanto è risultati di questa prima fase non abbiamo corrisposto ai suoi disegni, intensificherà in sforza per cercare di raggiungere lo scopo prefisso. La battaglia perciò continua con accanimento e con asprezza. Quasi tutte le truppe attendono il nuovo attacco.

Una nostra postazione antiaerea. (Foto Bissi)

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 novembre.

Il comunicato odierno del Comando Supremo tedesco, a proposito della battaglia della Marmarica, dice:

«Nell'Africa Settentrionale è proseguito anche nella giornata di ieri, vittoriosamente, il contrattacco sferrato dalle formazioni dell'esercito e della aviazione tedesche ed italiane in completa fratellanza di armi. Sono stati distrutti numerosi altri carri armati. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino aumentano.

La battaglia a sud di Tobruk e gli attacchi di forti formazioni britanniche contro il fronte Sollum-Bardia sono ancora in corso».

IL FRONTE ANTIBOLSCEVICO

Anche la Finlandia allineata con le Potenze del Patto anti-Comintern

Berlino, 24 novembre.

La capitale tedesca vive da ventiquattro ore, con l'arrivo solenne di festeggiatissime delegazioni di Stati esteri, che si susseguono ininterrottamente l'una all'altra, un'altra delle sue grandi ore europee, anzi mondiali, a cui ormai la guerra ci ha abituati e che stanno a dimostrare all'opinione, così propria come universale, che mentre i soldati tedeschi e dell'Asse sono schierati ai vari fronti, intenti all'opera di picconamento e di demolizione del vecchio mondo, che cede visibilmente sotto i loro colpi, vi è già alle loro spalle il mondo nuovo che sorge e prende forma senza perder tempo, sospinto dalla invincibile ma intrattenibile forza creatrice della loro vittoria. E' cioè l'opera quotidiana della diplomazia, la quale non aspetta minimamente che quella delle armi si sia compiuta, ma contemporaneamente ad essa si affretta a prendere atto dei risultati già incontestabili e definitivi della vittoria, e costruisce senz'altro tappa per tappa la nuova Europa, gettando insieme le basi di assetto della società internazionale di domani.

Un Patto anticipatore

Una di queste grandi ore storiche europee o mondiali, la primissima forse per quanto riguarda l'ordine di tempo, scoccò esattamente, come oggi, cinque anni or sono, quando nella capitale tedesca fu concluso e firmato quel Patto anti-Comintern, che il tempo doveva ben presto rivelare a tal punto anticipatore dei successivi eventi presenti e che era evidentemente destinato a essere il vero padre spirituale, anche se per allora non putativo, di quel fondamentale statuto avvenire delle Nazioni, che doveva, ugualmente a Berlino, essere firmato circa tre anni dopo, e cioè il Patto Tripartito. E nominando il Patto Tripartito in un solo fiato di voce col Patto anti-Comintern, noi abbiamo inteso di nominare di completo i nomi dei loro autori e compartecipi, la Germania, cioè, l'Italia e il Giappone, sebbene per quanto riguarda l'Italia la sua firma mancasse ancora, per ragioni storiche contingenti nella cerimonia precisa di cinque anni or sono e vi fosse aggiunto solo alcuni mesi dopo, ma — come fu allora fatto espressamente rilevare e come occorre oggi ricordare — con decorrenza e titolo di fondatrice. Come avrebbe infatti potuto essere diversamente, trattandosi di un paese come l'Italia, a cui, nel segno della primissima vittoria fascista e della antesignana intuizione mussoliniana, spettava così chiaro e autentico diritto di primogenitura nel blasone della salvazione e redenzione mondiale della peste bolscevica?

Ora tutte queste cose si vedono chiare, nella loro connessione, successione e filiazione necessarie e innegabili che sfuggivano magari in parte, al più almeno, nel momento dell'improvvisazione storica e geniale. Ora, cioè, dopo che anche quell'altro Patto e fondamentale fattore di storia, stretto ugualmente a Berlino, e cioè il Patto di acciaio, ha già potuto dare i suoi frutti, e dopo che, infine, la suprema determinazione del Führer del 22 giugno ha coraggiosamente riconosciuto la realtà delle posizioni e delle opposizioni internazionali, ora, diciamo, è possibile finalmente, ritornando dopo il lungo giro alle origini, guardare bene in faccia il giuoco stesso delle forze di allora, ravvisare la ferrea logica degli eventi e giudicare per intero la virtù anticipatrice di quel Patto anti-Comintern, che cinque anni or sono la consueta sufficienza sapientona delle democrazie occidentali accolse con qualche cosa di superfluo o di pittoresco nel mondo internazionale, ma che oggi, dopo un quinquennio di lotte e di realizzazioni, la diplomazia dell'Asse può un'altra volta richiamare all'attualità del mondo intero. Patto anti-Comintern, Patto di Acciaio e Patto Tripartito, quest'ultimo con tutte le successive adesioni di cui nel frattempo si è accresciuto da parte di altri paesi europei che hanno creduto di dividere con gli originari firmatari le sorti della lotta e le responsabilità del futuro assetto mondiale: ecco così, tre tappe fondamentali della nuova Europa in formazione e in atto mentre dura ancora il fragore delle armi, tre tappe che — si osserva anche — possono oggi essere nominate e rammemorate tutte insieme in uno stesso fiato di voce, ma di cui tuttavia ciascuna non cessa di conservare il suo carattere e la sua specifica funzione distintiva, motrice e matrice degli eventi.

Che cosa sarà e in che cosa consisterà ora il nuovo grande « atto di Stato » internazionale che si compirà domattina a Berlino, a integrazione di queste grandi tappe precedenti, e che chiama e convoca nella capitale del Reich otto ministri degli esteri di paesi amici e alleati, due capi di governo, oltre ai rappresentanti diplomatici stabili di altre potenze anch'esse direttamente in causa? A questa domanda soltanto i fatti, che non è nostro compito di anticipare, ma soltanto di riferire, risponderanno fra poche ore appena, illuminando in pieno nell'opinione di tutto il mondo il valore di un incontro internazionale, la cui attività si protrarrà per parecchi giorni e la cui importanza si annuncia una delle pietre miliari e fondamentali della costruzione politica del mondo preparato dalla vittoria.

Una pietra miliare

Quel che è il carattere dell'incontro per altro risulta effettivamente chiaro da tre elementi di fatto, i quali sono: in primo luogo l'occasione in cui esso avviene, in secondo luogo il numero e la qualità degli intervenuti, e in terzo luogo, infine, gli atteggiamenti e le reazioni del mondo avversario nel momento stesso in cui l'avvenimento si compie e mette radici. L'occasione è data, come si annuncia, dal fatto che il patto anti-Comintern veniva cinque anni or sono concluso, come tutti ricordano, per un periodo limitato a un solo quinquennio, scaduto il quale, dunque, proprio oggi, si deve procedere naturalmente al suo rinnovamento. Come si sa il Patto comprende finora, oltre alle tre Potenze originariamente firmatarie di fatto e di diritto, la Germania, cioè, il Giappone e l'Italia, anche l'Ungheria la Spagna e il Manciuquò che vi aderirono poi; ma l'atto internazionale di domani avrà tuttavia caratterizzato dall'intervento di una cerchia di Stati che andrà oltre il numero di quelli ad oggi aderenti, come attesta il fatto dell'arrivo a Berlino, oltre alle delegazioni dell'Italia e della Spagna, di delegazioni della Finlandia, della Danimarca, della Bulgaria e della Croazia — tutte rappresentate dai rispettivi Ministri degli esteri — nonché delle delegazioni della Romania e della Slovacchia rappresentate dai due rispettivi Capi di Governo: anche la Cina nazionale vi partecipa rappresentata dal suo Ambasciatore a Berlino, come avviene anche naturalmente dei Giappone e del Manciuquò finora firmatari del Patto.

Una così allargata cerchia di interventi al di là del numero dei precedenti firmatari, trova naturalmente piena spiegazione nel fatto dell'allargata coscienza di difesa contro il pericolo bolscevico che nel frattempo, al lume degli insegnamenti e delle scoperte della guerra, ogni giorno di più ha guadagnato l'animo di sempre nuovi popoli di Europa e del mondo, dove ormai isole in sia pure, « continenti naianti » di complicità con l'attentato anticivile bolscevico rimangono soltanto le cosiddette grandi democrazie occidentali, e i loro succubi necessari. La guerra guerreggiata ha non soltanto dato al mondo il brivido della scoperta di quel che era in realtà e di dove era arrivato l'effettivo pericolo dell'aggressione dal bolscevismo preparata contro l'Europa, ma ha già anche nel frattempo — non bisogna dimenticarlo — costituito di fatto un fronte di popoli combattenti per la difesa della civiltà, fronte militante che vale di per sè e già sconta o anticipa ogni atto diplomatico, e che oltre tutto non ammette di là e di qua dalla propria linea se non sono milizi o tirannidi delle cause comune. Per tale riguardo il multiplo incontro diplomatico di Berlino non farà effettivamente se non riassumere visibilmente le realizzazioni e le affermazioni stesse della guerra, proclamando cioè non soltanto la necessità, ma qualche cosa di più, diremmo, che la necessità stessa, la realtà cioè del fronte anti-bolscevico, nella coscienza di tutti i popoli che ancora hanno a cuore le sorti della civiltà umana.

Alleanza disperata

Ma si è infine un terzo elemento che determina e illumina la natura e la necessità dell'incontro di domani: ed è quello degli atteggiamenti e reazioni del mondo avversario. Per questi ultimi, a mano a mano che la guerra ha proceduto, demolendo col suo piccone le posizioni anti-Asse, e riducendo fra l'altro agli estremi la potenza militare del bolscevismo, essa ha provocato come conseguenza un sempre più accentuato stringersi delle fila nemiche che è andato fino alla identificazione, ormai si può dire completa, del bolscevismo col democratismo plutocratico anglo-sassone. Di ciò si è avuta la prova più evidente — come non mancavamo di accennare in una delle nostre ultime note — nella riunione dell'altro giorno a Londra, in cui mentre si annunciava la costituzione di una « società degli amici dell'Unione sovietica » il ministro degli esteri della Gran Bretagna signor Eden proclamava ancora una volta l'assegnazione dell'Europa come sfera d'influenza del bolscevismo, e da parte sua l'ambasciatore sovietico rispondeva altamente affermando davanti alla società politica della vecchia, troppo vecchia, Inghilterra la necessità della disgregazione interna degli Stati di Europa come arma primaria e necessaria del bolscevismo in guerra, oltre alle armi della guerra guerreggiata.

Ciò tende l'arco al massimo e spinge al suo punto decisivo la necessità della reazione e della difesa interna delle nazioni minacciate. E' tutto ciò che ha richiamato al primo piano dell'attualità del mondo il Patto anti-Comintern di cinque anni or sono. E' ciò che ha richiamato e riconvocato un'altra volta a Berlino i rappresentanti dei suoi fiore delle nazioni volonterose di vivere e decise perciò a vincere e a difendersi e a difendere in se stesse il patrimonio della civiltà comune; primo fra essi il rappresentante della nazione assediagnata, il quale vi reca la « vecchia bandiera » di Mussolini.

Giuseppe Piazza

L'adesione della Danimarca

Copenaghen, 24 novembre.

Si annuncia ufficialmente che la Danimarca aderirà al patto anticomintern. Il ministro degli esteri Scavenius è partito alla volta di Berlino dove firmerà il patto.

LA STAMPA

ANNO XX

Abbonamenti per il 1942

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza limiti	con limiti
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	202
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA E STAMPA SERA

		senza limiti	con limiti
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	35	38

NB. - Non si accettano Abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e spedizione.

Versare l'importo sul nostro conto corr. postale N. 2/1360

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: An. di Credito, Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali « La Stampa » verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1941-XX.

LA LOTTA PER L'ALLUMINIO

Nel 1938 la Germania ha prodotto 160.000 tonn. di alluminio, inoltre ha importato il 10 % del suo fabbisogno. Il più grande produttore e consumatore del mondo. Non sono note le statistiche sugli anni successivi ma le possibilità di produzione sono notevolmente aumentate perchè il Reich può liberamente portare la bauxite dalla Polonia, l'ex Jugoslavia, la Romania, l'Ungheria e la Grecia.

Per quanto riguarda l'alluminio la situazione delle Potenze dell'Asse è eccezionalmente favorevole. Secondo i piani autarchici l'Italia doveva produrre 40 mila tonn. nel 1940, 50 mila nel 1941 e 60 mila nel 1942. Inoltre possono disporre di gran parte della produzione francese che nel 1938 è stata di 40 mila tonn. e di quella norvegese di 25 mila tonn. all'anno. Nel circondario di Pietroburgo e sul Nipro le forze alleate si sono impadronite di territori da cui dipende almeno il 75 % della capacità di produzione dell'U. R. S. S. calcolata in 50 mila tonn. all'anno.

Gli anglo-sassoni che negli scorsi anni hanno notevolmente aumentato la loro attività nel settore dei metalli pesanti sono ora in condizioni di inferiorità per quanto riguarda i metalli leggeri. Lo squilibrio crea delle difficoltà alla loro industria bellica. Nel 1938 gli inglesi hanno consumato 65 mila tonn. di alluminio ma ne hanno prodotto soltanto 20 mila importando la differenza dal Canadà, dalla Norvegia e dalla Svizzera. Ora il Canadà è passato al servizio degli Stati Uniti che reclamano per il 1942 almeno 170 mila tonn. da Ottawa, mentre la produzione annua nel 1939 è stata appena di 60 mila.

Gli S. U. avevano calcolato il loro fabbisogno per il 1941 in 280.000 tonn. ed a 330 mila per il 1942. Ora affermano che il loro fabbisogno per il 1942, comprese le consegne che devono fare all'Inghilterra ed alla U. R. S. S., è salito ad 800 mila tonn. Questo sarebbe il fabbisogno, ma mancano i mezzi per procurarselo. Gli S. U. hanno deciso di decimare, per quanto riguarda l'alluminio, i consumi civili, di aumentare a 300 mila tonn. la capacità di produzione del Canadà e di creare negli S. U. delle nuove officine con una capacità totale annua di produzione di 300.000 tonn. Per ora è musica dell'avvenire ed il bisogno d'alluminio degli S. U. e dei suoi alleati per gli armamenti è immediato.

Per l'autarchia delle costruzioni

Una mozione dell'assemblea dell'Istituto per gli studi e la sperimentazione dell'industria edilizia

Roma, 24 novembre.

Alla presenza del presidente della Confederazione fascista degli industriali, del presidente del Consiglio superiore dei LL. PP., in rappresentanza del Ministro Corsi, del vice presidente della Corporazione delle costruzioni edili, cons. naz. Luigi Begnotti, dell'alto consulente tecnico, del direttore della Federazione costruttori, dei rappresentanti dei Ministeri interessati e di altre personalità del campo universitario, tecnico e industriale ha avuto luogo l'assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per gli studi e la sperimentazione dell'industria edilizia, che oggi inizia la sua attività.

Dopo il saluto al Duce, dato dal conte Volpi, il presidente della Confederazione degli industriali ha rivolto agli intervenuti il suo ringraziamento ed ha espresso il più vivo compiacimento per l'organizzazione svolta, formulando fervidi voti per la futura attività realizzatrice dell'ente.

Ha preso quindi la parola l'ing. Aureli il quale, dopo aver illustrato le finalità del nuovo ente che risponde alle attuali esigenze, ha posto in evidenza che, per la prima volta, un così valoroso complesso di scienziati, di ingegneri e di industriali si riunisce in perfetto spirito di collaborazione e di intenti per studiare i problemi collegati con un settore di attività che impegna l'opera di quasi tutte le amministrazioni dello Stato, di migliaia di imprese e di un milione di lavoratori.

Si è poi intrattenuto sui compiti dell'istituto, destinato a promuovere lo sviluppo dell'attività costruttiva in un ulteriore ordine di studio e di esperienze, ed ha concluso esprimendo la certezza che i fini del nuovo ente saranno pienamente raggiunti.

Si è svolta quindi una interessante discussione, a conclusione della quale è stata votata la seguente mozione:

« L'assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per gli studi e la sperimentazione nell'industria edilizia, fa voti:

1) che attraverso la migliore progettazione delle opere sia favorito l'impiego razionale dei materiali, con particolare riguardo all'autarchia delle costruzioni. A tale fine sarà necessario, nella elaborazione dei progetti, la più larga partecipazione delle competenze specifiche, sia professionali che industriali;

2) che l'Istituto provveda alla compilazione di un bollettino di costi valevoli degli elementi base delle costruzioni, al fine di poter determinare il grado autarchico delle soluzioni progettuali;

3) che sia favorito l'impiego dei materiali di qualità attraverso una esatta valutazione dei relativi costi ».

La denuncia della complementare

Il termine prorogato al giorno 28

Norme semplificatrici

Roma, 24 novembre.

In occasione delle norme emanate per la denuncia, a scopi accertativi, del reddito soggetto ad imposta complementare, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha impartito istruzioni ai Prefetti, perchè in quei Comuni in cui numerosi sono i contribuenti, i Prefetti stessi possano prorogare il termine della denuncia fino al 28 corrente.

Allo scopo di semplificare il lavoro di accertamento, è sufficiente che i contribuenti denuncino che il reddito soggetto ad imposta complementare supera le lire 24 mila annue stabilite. Come è stato già comunicato, per i contribuenti soggetti a ritenuta diretta, provvedono alla denuncia gli enti da cui dipendono. (Stefani).

Un convegno per la diffusione dei grani precoci

Roma, 24 novembre.

Sabato e domenica prossimi, per iniziativa dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, si svolgerà a Roma il primo convegno agronomico fra tecnici e studiosi, avente per oggetto la diffusione dei grani precoci nel Mezzogiorno e nelle Isole. La opportunità di questa diffusione fu già riconosciuta nel convegno tenuto a Roma nel settembre del 1938 per iniziativa dello stesso Istituto. Il convegno ora indetto dovrà fare il punto sui risultati raggiunti nel frattempo, soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione locale e la formazione di una sicura tecnica locale per la coltivazione del grano. Inoltre il convegno si propone di esaminare tutte le questioni agronomiche alle quali più accese sia il dibattito delle diverse opinioni e tendenze. Il convegno, che in questo momento assume una specialissima importanza, sarà inaugurato dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, Tassinari.

Le servitù di passaggio di elettricità, gas e acqua non sono soggette alla registrazione

Roma, 24 novembre.

Come è noto, con Decreto Legge del settembre scorso, venne disposta la nullità di pieno diritto degli atti privati non registrati, aventi per soggetto il trasferimento di beni immobili o di diritti immobiliari. Per gli atti non registrati la data anteriore al 28 settembre u.s., l'art. 2 (comma 1) ha stabilito, sotto comminatoria di nullità, che la registrazione deve avere luogo entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto medesimo.

La Confederazione fascista degli industriali ha ora fatto presente alle organizzazioni dipendenti, richiamandone particolarmente la attenzione, che tale termine viene a scadere con il 27 del mese in corso. La Confederazione ha altresì comunicato che in sede di conversione in legge, la Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato un emendamento secondo il quale le disposizioni, di cui agli articoli 1 e 2 del citato R.D.L. 27 settembre 1941, non si applicano agli atti contenenti promesse di vendite di beni immobili e di diritti immobiliari, registrati anteriormente al 28 giugno 1940, nè agli atti costitutivi di servitù o contenenti promessa di costituirla, per il passaggio di condutture elettriche, di gas e di acqua, di condutture telefoniche e di gomene per funicolari aeree, nonchè per le occupazioni necessarie a cabine sostegni, meccanismi e altri accessori di dette condutture.

Assegnazione di mangime ai quadrupedi per trasporti

Roma, 24 novembre.

La Direzione generale dell'alimentazione, al fine di consentire agli organi distributori di mangimi di tener conto anche delle necessità degli industriali e degli artigiani che impiegano quadrupedi per servizi di trasporto, ha disposto che un rappresentante delle Unioni provinciali partecipi alle riunioni indette in occasione della definizione dei piani provinciali per la ripartizione dei mangimi, semplici e composti, che il Ministero stesso assegna mensilmente.

Le motivazioni delle medaglie a Vero Roberti e a Ernesto Quadrone corrispondenti di guerra de « La Stampa »

Roma, 24 novembre.

Ecco le motivazioni delle medaglie al Valor militare, conferite ai camerati e colleghi Vero Roberti e Ernesto Quadrone.

Medaglia d'argento al corrispondente di guerra Vero Roberti, da San Martino in Strada:

« Giornalista corrispondente di guerra per la Regia Marina, animato da profonda coscienza della propria missione, chiedeva le destinazioni più rischiose. A bordo di unità operanti, particolarmente di naviglio sottile, partecipava a numerose missioni di guerra e a scontri navali. Imbarcato su una torpediniera impegnata da sola in epico combattimento diurno contro incrociatori e caccia-torpediniere, ne seguiva con ammirevole sfumio le fasi, dando prova di sereno sprezzo del pericolo e di alto spirito di abnegazione ».

Medaglia di bronzo al corrispondente di guerra Ernesto Quadrone, da Mondovì (Cuneo):

« Giornalista corrispondente di guerra per la Regia Marina e buon di unità operanti, partecipava a varie azioni di guerra. Imbarcato su unità impegnata in combattimento contro forze navali avversarie e colpita da siluro, seguiva con sfumio e sereno coraggio lo svolgimento dell'azione per compiere in modo preciso e completo il suo importante servizio ».

La Croce di guerra alla Milizia della Strada

Roma, 24 novembre.

E stata conferita la Croce di guerra al valor militare alla Milizia Nazionale della Strada con la seguente motivazione:

« Dava volontari in tutte le imprese che hanno segnato il cammino vittorioso dell'Italia fascista, partecipando in armi con reparti mobilitati e tecnicamente preparati alla conquista dell'Impero e alla campagna di Spagna. Nello scacchiere, come nella preparazione delle operazioni militari si prodigava con abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo nel difficile compito assegnatole, assicurando in tutti i fronti la disciplina del traffico stradale e portando a compimento con ardire e perizia tutti gli incarichi ricevuti. A.O.I. - Spagna 1935-XIII-1939-XVII ».

La Croce di guerra al giornalista Chino Alessi

Trieste, 24 novembre.

Su proposta del Comando del gruppo dei giornalisti corrispondenti di guerra durante la battaglia di Sidi El Barrani, è stata concessa sul campo la Croce di guerra al Valor Militare al corrispondente del *Piccolo*, Chino Alessi, con la seguente motivazione: « In servizio di corrispondente di guerra volontario, partecipava alle operazioni che conquistarono le nostre colonne a Sollum, a Bug Bug e a Sidi El Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. - Zona di Sollum, Bug Bug e Sidi El Barrani, 13-18 settembre 1940-XVIII ».

Lascia due milioni all'Ospedale Maggiore di Milano

Milano, 24 novembre.

Con suo testamento olografo il signor Lelio Celasco, morto a Milano il 10 corr., ha istituito erede universale l'Ospedale Maggiore. Il patrimonio, al netto di alcuni legati, si presume superi i due milioni.

Sorpreso con la refurtiva un artista di teatro al lago ubriaco

Fiume, 24 novembre.

L'artista di teatro Giorgio Leoncedia, abitante a Milano in via Passarella 3, mentreva notti ecsono nella camera da lui affittata per i due giorni di permanenza a Fiume con la compagnia Rizzoli-Primavera, mentre nel letto accanto al suo dormiva tale Luigi De Monte. Pian piano egli estraeva dalla giacca di costui il portafogli contenente circa duemila lire, nonchè una penna stilografica d'oro, e s'impossessava altresì di un orologio d'oro da polso che il De Monte aveva posato sul comodino. Poi prendeva le sue valige e si dirigeva alla stazione, da dove sarebbe partito nelle prime ore del mattino con la compagnia. Il De Monte, destatosi, si avvedeva del furto e, recatosi prontamente alla stazione, riusciva a far fermare il Leoncedia che stava per salire sul treno diretto a Trieste. Perquisito, il mesacre fu trovato in possesso di tutta la refurtiva, e, interrogato, finse di essere ubriaco e di non capire.

Comparso oggi per direttissima in Tribunale, è stato condannato a otto mesi di arresto con i benefici di legge.

Per sfuggire all'arresto si mette in un corteo funebre proprio dietro la bara

Milano, 24 novembre.

Il trentottenne Iginio Scarduvi, da Vicenza, da tempo ricercato dalla polizia, si accorgeva stamani in corso Porta Vittoria, di essere stato riconosciuto da un agente della dei carabinieri del Palazzo di giustizia. Il pregiudicato cercò di svignarsela con un curioso tiro. Approfittando del passaggio di un corteo funebre, si infilò dietro il carro, accanto ai parenti dell'estinto: in tal modo il maresciallo non potè acciuffarlo. Ma il ricercato, che aveva avuto la disinvoltura di seguire il corteo fino alla chiesa, alla fine delle esequie potè essere acciuffato. Egli deve scontare una pena di tre anni e otto mesi per truffe e falsi.

Colpito da improvvisa follia scarica pugni contro le vetrine

Milano, 24 novembre.

Nel pomeriggio di oggi uno strano individuo ha messo in subbuglio il popoloso corso Genova. Correndo come un ossessionato, sferrava pugni contro le vetrine dei negozi, infrangendone alcune, per sulla impressionato di averne le mani sanguinanti. Frantumati vari cristalli balzò d'impeto su di una vettura della linea tranviaria n. 25, scagliandosi anche qui contro i vetri. Ma sulla vettura lo si potè immobilizzare e trasportare quindi alla più vicina astanteria, ove fu identificato per il trentaseienne Giordano Fossati, carrettiere, improvvisamente colpito da demenza.

Uno strano modo di far regali di nozze

Fiume, 24 novembre.

Il produttore di una ditta di apparecchi radiofonici, tale Enrico Blasevich, della nostra città, offriva quale dono a una novella sposa, certa Wanda Buffalo in Cedron, un lussuosissimo apparecchio radio. La novella sposa ne fu lietissima e altrettanto lo sposo, senonchè dopo un mese circa il Cedron si vide arrivare l'avviso di pagamento della prima rata per l'acquisto del famoso apparecchio. Recatosi a protestare presso la ditta, questa gli mostrò le relative cambiali, tutte a firma del Cedron. Come era facile intuire, il Blasevich aveva escogitato un nuovo sistema per far bella figura verso la Buffalo e nel contempo incassare la provvigione dalla ditta venditrice dell'apparecchio.

Stamane si è discussa la causa davanti al nostro Tribunale, senza che l'imputato si presentasse, perchè, appena subodorato il vento infido, era sparito dalla circolazione. I magistrati lo hanno condannato a tre anni di carcere.

Con un curioso patto cede la figlia ai saltimbanchi

Ancona, 24 novembre.

Ad Ancona si trova da qualche tempo una carovana di saltimbanchi e di essa fa parte una ragazza, certa Anna Ramiero, la quale risulta figlia di certo Giovanni, non meglio identificato, residente in un paese della provincia di Foggia, il quale l'ha ceduta ai saltimbanchi con questo curioso patto: « I saltimbanchi si impegnano di impartire alla ragazza le istruzioni casalinghe, morali e fisiche secondo il suo stato; alla ragazza deve essere fatto apprendere il mestiere di saltimbanco; gli zingari si obbligano di prendere sotto la loro cura la bambina, di mantenerla, di vestirla, e di insegnarle il mestiere da essi esercitato, e si obbligano altresì di lenerla presso di loro undici anni ». La polizia è stata indotta a fare accertamenti dal fatto che la ragazza andava in giro per le case, chiedendo l'elemosina.

Nove persone ferite a Genova per lo scontro fra due tram

Genova, 24 novembre.

Stamane, in via Canevari, è avvenuto uno scontro fra due vetture tranviarie, una della linea 37 e l'altra della linea 37. Nell'urto sono rimaste ferite nove persone che hanno dovuto ricorrere per le cure del caso alla guardia medica di via Balbia.

Concerti e Teatri

Musiche tedesche alla Italo - Germanica

L'Associazione italo-germanica, che si propone di svolgere quest'anno un numeroso ciclo di manifestazioni culturali e artistiche, iniziò nel pomeriggio di ieri i suoi concerti al Conservatorio. L'udizione era dedicata a musiche tedesche del Settecento. Händel e Mozart, e dell'Ottocento, Schubert, Schumann, Wagner, Wolf, Strauss, musiche per pianoforte, per canto e pianoforte e per quartetto. E il quartetto era costituito da concertisti invero assai noti di cui, il pianista Luigi Gallino, il violinista Ercole Giacobbe, il violista Eugenio Balsarini, il violoncellista Benedetto Maccarani. Questo pregevole complesso rinnovò il suo successo unanime e caloroso ottenuto in tante altre occasioni. Le musiche solistiche furono poi eseguite da giovani valorose, la pianista Ermelinda Magnetti e la soprano Augusta Valle, le quali ottennero dal folto pubblico molti e meritati applausi di incoraggiamento e di schietto rallegramento. Assistevano alla riuscita manifestazione le rappresentanze delle maggiori Autorità cittadine e della Colonia tedesca di Torino.

Nel Salone de « La Stampa »

"Cinquant'anni di canzoni,,

Dino Falconi presenterà le canzoni dell'ultima tornata

Continuiamo a chiamarli così: « *Cinquant'anni di canzoni* », adunque, anche se in realtà sono assai più di cinquanta; così dicendo, ci intendiamo ormai, nè vale proprio all'ultimo ricorrere a nuove formule. Proprio all'ultimo; infatti chiuderemo questa settimana le riunioni dedicate alle belle, o alle più belle canzoni italiane.

Ci restano vent'anni: dal 1920 a, pressapoco, il 1940. La canzone italiana, tutti sappiamo, ricalca qui forme nuove che si distaccano dalla grande tradizione nostra; è difficile, vorremmo dire impossibile, fissarne segni caratteristici, e una fisionomia precisa chiara inconfondibile; la sola successione cronologica potrebbe offrire un legame materiale forse, non un nesso e un filo logici. Meglio sembra allora fare un bel mucchietto delle canzoni che ci appaiono le migliori, una quarantina, per dire, e in due giorni, venti alla volta, passarcele ad una ad una; come placerà passarcele al presentatore. Il quale sarà *Dino Falconi*.

Presentare *Dino Falconi* ai nostri amici? Ma *Dino Falconi* giornalista, scrittore, autore di riviste, uomo di gusto e di garbo, chi non lo conosce?

Adunque, gli inviti alla quinta ed ultima tornata, *giovedì 27 novembre e venerdì 28 novembre*, potranno essere ritirati dai nostri abbonati, oggi, martedì, dalle 14,30 in avanti, presentando ai nostri aportelli le fascette d'abbonamento applicate alla testata del giornale.

AL CHIARELLA questa sera: « Cinelandia » di Lombardo e Rainaldo, denaro sera, in onore della soubrette Nora De Rino, ripresa del « Paese dei campanelli » di Marsano.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,3 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 534,5 (kc/s 527): Ore 12,30: Musica varia — 12,40: Orchestrina — 13,20: Concerto sinfonico — 14,15: Orchestra Cetra — 17,15: Musiche tedesche da camera del Settecento, eseguite dal soprano Alba Andreini, dal violoncellista Arturo Bonpoci e dal pianista Giorgio Favaretto.

Onde m. 221,5 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 12,15: Canzoni e musiche — 12,35: Musica sinfonica.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 534,5 (per onda m. 245,5 Stoccarda, in lingua italiana): Ore 20,20: « La forza del destino », quattro atti di F. M. Piave; musica di Verdi; Orchestra sinfonica e coro dell'Eiar; maestro concertatore e direttore d'orchestra U. Marinuzzi; maestro del coro S. Ermirio.

Onde m. 230,3 (per onde m. 221,1 Sofia, in lingua italiana): Ore 20,40: « Il ritratto mascherato », un atto di A. Tognazzo; regia di A. Casella — 21,5: Orchestra Cetra — 22: Musiche brillanti — 22,25: Dischi di canzoni.

FREDDO?

negli uffici, officine, abitazioni, rifugi.... avrete

pavimenti caldi

TAPPETO SACSI

PREZZI A PARTIRE DA L. 19

SOCIETA' S. A. C. S. I.

UFFICI: Via Barbaroux 31. Telefono 32-780.

CONCESSIONARIO PER TORINO: DITTA DE FILIPPI, Via S. Secondo 10. Telefono 43-304.

1000 SONO I PURGANTI e i rimedi per curare la Stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta DI AUGUSTO MURRI IL RIM. chi lo usa ha perciò la SICUREZZA DI CURARSI BENE DOLCE RIMEDIO DOLCE EFFETTO

(Aut. Pref. N. 74576 - 31-12-36).

CONTRO EMORROIDI UNGUENTO-SUPPOSTE FATTORI PILLOLE SOLVENTI

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE incancrire in voi attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Quasi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che combatte l'acido urico. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia. Autor. Prefettizia, Milano N. 7322, 5-5-41-XIX

Pillole Foster per i Reni

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento innocuo senza operazione e cruento con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico specializzato di via Bertola 29 TORINO Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO. Visite 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 06515)

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 41-041 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 18.30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 42-719 Ore 9-11, 13-15, 19-20, fest. 9-12

Dott. CABALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 60 - Sale separate Ore 10-12, 17-19 — Festivi 10-11

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Ant. Albertina 31 Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8.30-9.30; 15.30-16.30; 18-20 Fest. 10-12

Dr. P. AGLER - Telefono 40-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via C. Battisti 2 - angolo via Roma Ore 9-13; 16-20 Fest 9-12

DOTTOR CAV. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE Disfunzioni sessuali V. Cernaia 5, p. 1° Ore 14-19; fest. 10-12

Dott. DELPIANO Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 4 - Ore 9-13, 16-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi

INDIRIZZI

LAVATE LANERIE con EST LAVA TUTTO

RIMAGLIATURA CALZE Brevetti, march. «Diligenza» SCUOLA GRATUITA Corso Vitt. Em. 73 - TORINO

IDRAULICI Rubinetterie, Vasche, Porcellane, Accessori. Forniture complete - Macchine Industriali - Via Moncalvo 24 - Tel. 31-058

BUSTI GUAINE REGGICALZE REGGISENI Articoli esclusivi di linea moderna Preferiti dalla signora elegante Vasto assortimento migliori marche Confezioni accurate su misura « La Donna Moderna » ALESSIO - Torino - Telefono 45-120 Via Roma ang. Piazzetta delle Chiese

Guarnizioni trecciate per macchine per tutte le applicazioni industriali prodotti elastici - di alto rendimento MANIFATTURA GIUSEPPE & CARLO FRATELLI PEIRONE NOLE CANAVESE (Torino) Telefono Interc. n. 15

CASE DI REDDITO RAG. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44506

ERNIA IL SUPER NEO BARRIERE SENZA COMPRESSORI contiene ed [illegible] Ernie riducibili [illegible] a volumetrone. Bloccata la parete addominale rimarrà sempre [illegible] i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a TORINO, via S. Secondo n. 31, telef. 53-388. Catalogo gratis. (Aut. Pref. Milano n. 8418

RIPARAZIONI RADIO UFFICIO RADIO - Via Monte Pasubio, 28 - Tel. 85-429

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

Tricicli Trasporto Brevetto Cagno. FASSI, v. Ave. Alberione 23. Carenati riversi, sono liberi.

PULEGGE a GOLE SISTEMA - LOYHER - Bernoulli e Cab

Uno scherzo del portiere

Il portiere ultimamente mi giocò lo scherzo di rimandare indietro — era verso sera ed all'improvviso il cielo s'era messo a piovere a dirotto — un povero ragazzo: il quale povero ragazzo, spedalando, sopra un suo tricicletto veniva da me — nel mio studio di pittura — per portarmi dei cartoni, della carta di velina, carta oleata, carta da fare pacchi e qualche poco di carta da scrivere. Il portiere rimandò indietro il ragazzo: ossia non volle farlo entrare nel pozzo cortile del mio lugubre casamento cittadino, adducendo a motivo che era proibito entrarvi con la bicicletta. Ripeto che di fuori pioveva a dirotto. Al termine dell'estate, all'inizio del maltempo la cosa più facile è quella d'una giornata che, verso sera, improvvisamente si intorbidi, generando la pioggia. Ed un improvviso acquazzone s'era scaricato proprio nel mentre che il povero ragazzo si trovava a passare verso Piazza M.... non molto distante dalla mia abitazione. Egli aveva affrettato il passo (perdonate il pedale) e cosicchè sembravano essere giunti, i miei cartoni e la mia velina, a momento giusto in porto di arrivo.

Invece, il portiere vietò al povero ragazzo di entrare, con il triciclo, nell'androne del casamento, andito che poi immette nel lugubre giardino con aiuole senza fiori, ed alberi allicciati e gatti che vi si arrampicano. Del resto, tale ragazza era molto timido e troppo timido: chè se, viceversa, egli fosse stato della mia natura — risaputamente collinana (ma con giudizio) — avrebbe preso per il bavero il portiere e sarebbe entrato lo stesso. Invece non seppe trovare altra soluzione all'infuori di quella di ritornare sopra i propri passi; sì che dovendo, da casa mia, ritornare al suo magazzino, rifacendo due miglia di strada, egli le rifece sotto l'acqua mentre i miei poveri cartoni e la mia povera carta velina si riducevano, come si immagina, in poltiglia.

* *

Ma io ho già detto che non avrei parlato se non brevemente del portiere metropolitano. Dico meglio, d'un qualche portiere metropolitano. Ed anzi, bramo credere che costui facesse eccezione alla insigne vantata regola del portierato cittadino metropolitano. Egli si era anche specializzato nell'assicurare (di suo arbitrio e le persone a me moleste) (le persone moleste e che spesso turbano il mio silenzio) a me, che io, e quantunque non avessi aperto l'uscio alla seconda, terza e perfino quarta suonata di campanello, nondimeno fossi (di sicuro, perchè mi aveva visto lui, portiere,) dentro alla mia abitazione; mentre invece egli mi dava per assente quando, a lui, di me, andassero a domandare o cari amici, o care donne o semplici modelle.

Un giorno in decisi di smetterla con il mio portiere e di conseguenza dovetti cambiare d'abitazione. Del resto non capisco perchè un portiere di città non si dovrebbe chiamare « portinaio ». Portinaio, come si chiamava quel buon uomo — un buono vecchio — vecchio camaldolo, tutto bianco di pelo e di saio, oriundo di Gorgonzola.

Egli era portinaio del suo eremo-convento. Era un beato portinaio, ottuagenario. Aveva una cella bianca di calcina accosto alle robuste mura del convento. Eremo, o convento, che si trovava in mezzo ad una gran selva. Fra un immenso colonnato di alberi. La selva era a metà costa d'un monte. Sotto, lontano, rumoreggiava un bellissimo ruscello. Il giglio rosso fioriva a sommo delle rupi e fra le rupi ed i tetti dei camaldoli erano interi paesi di rondini. Si bussava alla porta quadrata dell'eremo o, dico meglio, si tirava la cordicella d'una garrula campanella. Poi, dopo qualche momento di maggiore silenzio, si udiva, improvviso, uno strisciare di piani zoccoli. Quindi s'udiva, da lenta mano e da mano tremula, discatorciare l'uscio. Anzi, ho omesso di dire una cosa ed essa è quella che il portinaio camaldolo, prima di discatorciare la sua porta si affacciava a guardare da uno spiraglio a sportello con robusta grata. Affacciato il suo volto intensamente interrogante assomigliava a quello di Dionisio vecchio o di vecchio Padreterno maiolicato da uno dei Della Robbia.

Gli occhi, ilari, gli ripiendevano di caritatevole grazia, di sincero umano amore fraterno o fosse pur stato di umano compatimento verso i poverelli che, sovente, a certi giorni ed ore fissati, attendevano fuori della porta del convento, con in mano la cintola di legno. L'uscio si apriva ed i poverelli ricevevano in carità d'un poco di scuretta brodo con framezzo una coda di baccalà lesso. L'umano, fraterno compatimento anche quello del frate, verso di me: uomo, in altri tempi, povero più dei poveri: randagio più dei randagi di mestiere. Il mio randagiare era, viceversa, un inquieto dar di cozzo contro il destino comune al povero mortale; ed in ispecie al povero abitatore di città: di città dove, viceversa, mi ero andato a relegare: a relegare per cadere, rabbiosamente, tra le grinfie di un portiere, d'un portiere d'un carcere immenso, e d'un fabbricato circoscritto fra le ali di carro delle sue case; circoscritto paese di case; lugubre giardino, come ho detto; e degli inquilini che sembrano aver paura a spalancare bene le finestre: per timore che il portiere non ne rumoreggi e o gridi o rida.

Luigi Bartolini

ASPETTI DELLA GERMANIA IN ARMI

Notturno berlinese

A spasso con un principe che parla dieci lingue e un segretario che ne tace dieci - Un giapponese poeta si rompe il naso contro un fanale - Un'oasi di pace nella capitale della guerra. Casta visita alla signora S.

(DAL NOSTRO INVIATO)
BERLINO, novembre.

La vecchia luna, quando c'è, nobilita gli edifici ancora troppo nuovi di questa Berlino notturna: ne scopre le bellezze confondendone le vanità: e se rivela anche gli sporti, le anse, le cornici, le scanellature, le strombature, i tanti lezi e vizi dell'architettura guglielmina, li per farne una sorta di scenario, fuori d'ogni realtà immaginabile, in cui è piacevole attardarsi anche senza avere una mèta. Ma questa sera, non appena nove botti non accocchi a Santa Edvige, l'oscurità più tetra è caduta insieme a un vento invernale, e una pioggia senza rumore, vero pianto di cielo, ha offuscato anche la poca luce dei lampioni troppo radi. Perchè i Tedeschi, almeno in Prussia, camminano tutti all'oscuro? E' uno dei loro misteri: quello che non mi riuscirà mai di capire. Perchè dunque, nei *Bärgenatmidem* di Ludwig Richter, nei notturni romantici di Karl Spitzweg e di Mathias Claudius si fa tanto spreco di lanterne e di candele, a illuminare dei paesaggi già sereni e sicuri, e adesso che non c'è una stella non accendono neppure uno zolfino? Anche il Principe amico nostro e il suo segretario, arrivando dal loro Ministero in Wilhelmstrasse alla piazza, due miglia distante, in cui gentilmente ci hanno dato convegno, ci piombano addosso senza un lume: e così quasi non ci accorgiamo che insieme a loro, nictalopi ragazzi, c'è un terzo compagno. Ce lo presentano. E' un giapponese.

L'uomo più laconico del mondo

Diplomatico, come loro (in diplomazia ci si vede anche al buio) il giapponese è però anche poeta. Ha una faccetta soleata ed avioriita che l'assomiglia stranamente a Bontempelli: con la differenza che i suoi occhi sono attorniti, mentre quelli dell'Accademico sono birichini. Quando parla, il Principe traduce. Avverto che il Principe conosce dieci lingue, e altrettante il suo segretario: solo che l'uno le parla, e l'altro le tace tutte. Questo segretario fedele veramente alla sua carica, è l'uomo più laconico ch'io mi abbia mai conosciuto, dopo il maggiore Mac Nab dei *Figli del Capitano Grant*. Ogni qual volta, nelle tenebre, stiamo per investire un albero, o un muro, egli, veggentissimo, ci dà l'alt con un'alzata del braccio. Ma non c'è mai pronunzi la parola.

Dàlli e dàlli il giapponese, abituato alle sue notti che, almeno da quanto si vede nei paraventi, sono tutte di luna piena, finisce per battere il naso in un fanale. Ma il diplomatico, come ho detto, è poeta, e si consola con una citazione di versi che il nobile accompagnatore s'affretta a voltarci in italiano:

« Giunge la notte. A cuore mi riparo sotto i rami d'un albero. Avrò per compagni le lucciole e i fiori del ciliegio... ».

Mentre, nello svaporato riverbero azzurro del lampione, che di giallo lo fa verdognolo, il fertile va tamponandosi la faccia, il Principe continua la traduzione, spiegando trattarsi d'una mia strofa di Tsumeno, contenuta nel terzo libro dei Saggi.

Procediamo ancora più cauti, ora avvinti ora arrestati dal Segretario gesticolante, con dei passetti ora obliquati di fuggiaschi da un reclusorio, ora bilicati di ballerine sulle punte. Una guitta mingola sulle nostre peste, forse inseguita da un soriano lussurioso, forse da un vegetariano convertito: ed ecco il lagno lracondo, a un tratto, si strozza in un grido tremendo. Dio solo sa che succederà dopo quello strazio: se una gatta di meno, o qualche micino di più. Profonda è l'oscurità, e dove un dubbio raggio taglia la cimasa o lo spigolo d'un casaggiato a brevi tratti geometrici, vien fatto di ripensare a quei lugubri notturni cubisti di Paul Klee che il Regime ha condannato quali sintomi di un'arte senz'aria e senza sole. C'è però una castità, in questo orrore notturno. Quasi sgombre sono le strade, e chiusi tutti i ritrovi di perdizione: nè più si giuoca o si balla: nè alcuna sopravvive delle pedine che ad ogni passante incuriosito, lì sui crocicchi di Fredrichstrasse, tiravano un sospiro dalla sigaretta mandandogli uno sbuffo negli occhi. L'accompagnatore mi spiega la cura posta dal Reich ad epurare, soprattutto, la Capitale. Quanto al nipponico, seguita a ruminare le sue portiche finezze. Non per nulla assomiglia a Bontempelli, e viene da un paese dove fanno versi anche gli Imperatori. Le sue emozioni si traducono, volta a volta, in un'*uta*, in un *Kaisei*, oppure in un brano di *augusto*, che vorrebbe dire poesia lunga. Mai invece, che ci risuoni intorno la nota d'un canto all'aperto. Di musica, nella nuova Germania, se ne fa ancora in abbondanza: ma tutta in segreto. Come l'amore. Anzi sousale il paragone frettoloso: volevo dire molto, molto più in segreto. Le ugole, non so perchè, oggi sono diventate più ritrose delle bocche. E pensare che nell'ingenuo *Liebeslied der Völker*, Amore fra i Popoli, di Moritz von Schwind che ho visto figurare in una serie di quadri animati, fra altri amabili giochi di società, al Circolo dei Giornalisti Forestieri, la Germania è simboleggiata per l'appunto da un cantatore notturno! Capisco: l'idillio tedesco vuole ombra e distanza, musica e mistero. Ma a farlo apposta, da quando mi trovo a Berlino, non ho mai sentito una serenata. E nemmeno prima della guerra. Vero che stasera l'oscurità è sepolcrale, mancando la luna e aspettandosi l'allarme aereo. Più che dalla vista siamo diretti, come le anime baudelairiane, dagli odori. Una, più acuto, di salsiccia, ci attira a una piccola birreria che tramanda ancora uno spiraglio dorato dalle imposte, e il giapponese approva con una delle sue citazioni laccolline: *« Al chiaro di luna, se non vedrò i fiori del susino, essi mi guideranno col loro profumo... »*. Il principe, ordinate cinque porzioni, spiega trattarsi d'una fonon di Hotomaro, risalente pientemeno che al periodo classico di Kioto. Il segretario, tace e divora.

Quando c'erano le luci nel Kurfürstendamm

Spiegato lo spuntino, come ha ripreso a piovere il giapponese si ricorda anche di un haicai di Cleamasu, del periodo rinnovatore di Yeido: *« Cadi dolcemente, o pioggia primaverile, e non sciuparmi i fiori del pesco prima ch'io non li abbia veduti... »*. Al Principe, nel freddo, sfugge uno sternuto, e, da perfetto gentiluomo, domanda scusa.

Ripreso le notti d'attesa-guerra: quando la *Stimmung*, allegria, faceva così presto a diventare *Betrieb*, casadidavolo. E c'erano, in ogni punto della Kurfürstendamm, almeno cento orchestre tziclesi e bavaresi; musicanti in giubbetto fiorito, ginocchi nudi e gotine fustre; cori scandili a colpi di nocche sui tavoli e « ubi! ubi! » d'ebbrezza felice; e, a un certo punto, l'obbligo di prenderci per le braccia e di dondolarci, così affettuosi, in cadenza. E la birra schiumava; e la musica scroscivava: fontane, l'una e l'altra, a getto continuo! Infuriava la *Schuh-plattern* nelle taverne stellano: impazzivano gli zigani nelle tzigarette ungheresi. Orchestre, orchestrine, altoparlanti, segnali luminosi; telefoni sui tavoli per intendersi da lontano, non bastando la radio degli occhi; telefoni da lontano e lontanissimo da presso; tenerezze, evviva, braccia sotto braccia, cuori contro cuori. E il *cuplumach* dei danzatori, dei *Kabarette*, delle *stuben*, del *salone* all'americana, dei giardinetti alla veneziana, dei cartomanti berberi, degli indovini indù, delle palestre ginnastiche, dei circoli spiritici, dei chiromanti, dei fotografi, dei posteggiatori, dei massaggiatori... E il putiferio, fra i fermenti del luppolo in fiore e i sentori del lardo affumicato; le illuminazioni chimeriche, le amicizie istantanee, gli amori scricchiolanti né domani; e i bei paradisi recondili intitolati al Kakadou e all'Eldorado, all'Elefante e al Colibrì. O, prima ancora del tempo hitleriano, quello ch'era di più e di peggio della *Betrieb*: i caffè per sole donne o per soli cavalieri, i « bagni delle onde », lo riviste nude con la scusa dell'elioterapia (un'elioterapia dal tocco alle tre!), i portieri che davano sottovoce gli indirizzi « della gioia », e insegnavano dove si trovasse il ballo negro e la manicure cinese, il ritrovo dei Coridoni in tacchi alti e delle amazzoni in capelli cotti, monocolo e frustino.

La scandinava anzianotta coi pupazzi folcloristici

Della sparita baldoria è rimasto, all'« Haus Vaterland », il leone impagliato che balena dalle pallottole degli occhi: e, ai piani superiori, il panorama animato di Sorrento o di Madera, col faro che si accende e si spegne di tanto in tanto che arriva, oppure, al Kempinski, l'insegna ironicamente orgiastica di quel mappamondo che gira, che segue a girare portando a cavalcioni un indorato nudo di donna. E' rimasta languida nella memoria, la eco delle due canzoni sospirose che oggi il tempo di guerra preferisce, e che poc'anzi abbiamo udito anche lì, nella piccola birreria dove siamo capitati per caso: una canzone italiana, *Da wiest Zurückkehren*, con titolo tedesco, e una canzone tedesca, *Maria Maddalena*, con titolo italiano.

Ammirato il panorama di Madera, e anche quello di Sorrento, l'accompagnatore propone di riportarci a quel Circolo dei Giornalisti Forestieri, unico tollerato oltre l'ora di chiusura, dove altra volta abbiamo già avuto la fortuna d'assistere alla rappresentazione animata dell'« Amore fra i popoli ». E' il più affabile, morigerato raduno di uomini in pace che si possa immaginare: una vera tregua d'armi nel cuore della città che già è chiamata la capitale della guerra; una sorta di società delle nazioni in lettere minuscole; un incredibile sindrio d'agnelli e di colombe. Già sede — non stupite — d'un « Club d'Amicizia Anglo-Tedesco », il ritrovo apre ogni sera le sue sale di pranzo e di lettura ai nuovi ospiti internazionali, offrendo per giunta, tutti i venerdì, un trattenimento d'arte e diletto, però d'arte spassionata e diletto per bene: letture di versi, cori, concerti, conversazioni, films inediti, gare di *ping-pong*. Potreste farvene un'idea ripensando una di quelle Arcadie che in Germania si dipingevano sui sipari al tempo degli Arabischi: uno di quei Parnasi alla Raphael Mengs, di cui il diplomatico giapponese, o l'Eccellenza Bontempelli, fra Muse innocenti e Grazie incoronate, potrebbe essere l'Apollo. L'altra sera ho assistito a un quartetto letterario, trionfale, sulla fine del secolo scorso, e nei primi del questo. Dice Linati che vien da ridere, oggi, ripensando la tragica importanza che si dava allora alla *débauche*, e compiangendo poi la misera cosa cui in sostanza si riducevano quelle confessioni, quella follia. Tempi di Andrea Sperelli, del Marchese di Priola: con quegli interni artistocratici, folti di cortinaggi, divani, cuscini, penombre, profumi, e nell'aria sentori di voluttà e perdizione. Ma basta che il vizio, alla fine dell'ultima guerra, in quel triste carnasciale che travolse un po' tutta Europa, fosse per dire così divulgato, popolarizzato, messo a disposizione di tutte le borse, perchè anche il suo prestigio, il suo fascino fantastico si perdesse, svanisse all'improvviso. C'è da ridere: oppure anche dalla grottesca vanità di quel libertinaggio spettacolare, di quella pansessualità fatalona, quali sofferenze sottili, che tormento e delizia di raffigurazioni seppero trarre romanzieri, artisti, poeti! Si pensi a Baudelaire. Accanto al vizio, a un senso dell'amore, voluttuoso, invadente, dominatore, percorso dai brividi del peccato, dai turbamenti del disperato piacere, l'elemento femminile acquistava non so che complessità avventurosa, suggestiva, ricca di fantasia, propizia al sogno. Dannunzianesimo, sta bene, ma anche, con la tragicità della passione, e un profumo di delicata e violenta poesia ». Così dice Linati: e aggiunge un tratto ben suo, osservando che la libertà del costume tra giovani e ragazze ha pur contribuito a togliere di mezzo quella spesso perversità infatuazione; ma a me non pare, tuttavia, che una tal licenza sia proprio destinata a favorire il pudore e l'astinenza più fruttuosa... ». Tra Ottocento e Novecento Linati ci sta dunque bene, dall'un tempo e dall'altro osservando i varii e contrapposti costumi, le diversità, i contrasti, e intonandoli ad un sorriso accorto, il suo gusto naturalmente aperto e umano. (Si ricordi quel ch'egli seppe fare di una spregiudicatissima ragazza Novecento in *Sinfonia ripetuta*, e così fine, intelligente e gentile, seppe trarre da un erotismo cinico e acerbo i germi della tenerezza, la virtù dell'affetto). Ed eccolo a ragionare di questo e quello, chè, certamente sono cose l'Oronte del suo saggio sulla vecchiaia. Linati è arrivato a conoscere le varie maniere della vita e i metodi per viverla bene. Se il passato è in me, penna Oronte, non per questo disdegno il presente. Se sì presente prendo gusto, pensa a sua volta Linati, che del nuovo e dell'inedito è sempre stato assai ghiotto, non per questo il passato mi è caduto dal cuore. Anzi c'è caso che il richiamo sia un po' forte, ancora lì, annidato, appena appena un passo dietro a noi, nell'ombra che ci accompagna altrando, o, più remoto, nel miracolo dei libri: — poi legge, e a poco a poco s'inumerge e sprofonda nella beata, intensa esistenza dei secoli... Abolito il tempo, l'uomo è felice ». Se Linati si butta nè ovo carli, questo passato, questi tempi, avremo le paginette graziose di *Verchi inediti*, o quelle favoleggiate di *Volubilità del coraggio* con gli occhi gli angeli i fantasmi, o quelle argute di *Sopravvivenze*, che proprio ti danno il senso, lepido e malinconico, della tenace resistenza e della perpetua mutazione dei gusti umani. Ma se poi Linati s'avvia per le grandi campagne, e le luci, e il ricco ripostò splendore d'acqua, di erbe, di strade, della terra che gli è cara, allora, con un senso antichizzato del paesaggio, con le immagini del passato e del presente, intrecciate « in seno alla pianura come tra le pieghe di un gran manto magico », allora gli vien fatto di ritrovare — *La Bassa* — un'anima alle case, un respiro di poesia che dalla tradizione, dal pittoresco, romantico e primitivo, dei luoghi, già si leva a sfiorare una solitudine che sa di eterno. E sono pagine molto belle.

* *

Non ci soffermeremo partitamente sui vari saggi che trattano, con sì franco umore, della moralità e della solitudine dell'uomo, del parlar grasso, del traditore, dello spendere, delle malattie, dei pranzi e degli inviti, dell'ermetismo e dell'enimmistica, e di tante altre cose e cosette. Come spesso avviene, se lo spunto l'argomentazione il commento sono anche e divertenti, se la considerazione degli aspetti della nostra vita può essere istruttiva, quello che meglio traspare dagli scritti è il carattere dello scrittore, la figura del nostro Linati, cordiale senza stemperate mollezze, virile anzi nell'accettare la vita, e goderla, spiritualmente: raffinato sì, ma con una schiettezza nell'impasto dello stile, nel taglio della pagina, che gli vieta di cadere nel falso. La vita, Linati l'affronta con bella prestanza d'uomo e d'artista; diremmo con una specie di panica e spiritosa gagliardia e festevolezza — non ha pregiudizi, preconcetti, che lo facciano inalberare, ed ha poi tanta esperienza letteraria dei vizi e delle virtù dell'indole umana, e dei suoi artifizi, che il suo maneggiarne se il tutto intrino e animabilito. Spregiudicatezza sì, ma equilibrio; e la natura gli è sempre buona consigliera. Così le facoltà di Linati, uomo e scrittore, si armonizzano; e anche gli avviene di toccare le più ime e sottili gamme del cuore. In questi tempi è uscito un altro suo volume, che contiene dieci racconti, assai vari di argomento e di tono (*Un giorno sulla dolce terra. Casa Ed. Ceschina*); e v'è la tragica avventura, su sfondo parodistico e umoristico, di un antico greco che degli Inferi ritorna sulla terra per poche ore, e l'ingenua leggenda di come Maso gabbò la morte e il diavolo, e un piccante racconto mucchiettiatico, di gelosia, e di estetismo (*L'ultimo forestiero*), e un'avventura di Giuseppe Parini, quella per lo schiaffo dello Sbrellioni alla dama di compagnia; e vi sono immaginazioni ironiche, *Fuati e decadenza dell'umorismo*; e fantasie. *Capriccio a tutto peo accadere*, ove si rivelano allegramenti aspetti del Cassino e dell'Alato... E tutt'insieme è una gradevole lettura: non se si può trovare la pagina più affettuosa del suo fantasticare, si esercizi, proprio in Capriccio, lo schizzo di Leprurcio, meraviglioso ragazzo di Trafila e di bosco ridente nella sfuggente, affascinante, mutevole malìzia di una spiritello silvano, e, nel primo racconto, il ritratto di Meleto, funciullo siracusano, ch'è tutta un fiato, tenue, leggero, di tenero amore. E in questa gentilezza umana che l'accende e impazzisce, ma sereno, naturalissimo di Linati e la sua saggezza floriscono graziosamente.

Francesco Bernardelli

DI RITORNO DA GONDAR

I miei compagni di volo

Roma, 24 novembre.

Ed ora che ho parlato di Gondar, della Somalia francese, degli ospiti riportati in Italia, delle ore di volo, dei diciotto chilometri percorsi, delle meravigliose macchine che ha lavorato per quindici ore senza darci un attimo di bellezze, ora — anche se avrei dovuto prima — devo parlarvi dell'equipaggio, i miei compagni.

Eccoli in stile telegrafico: Orlandini, il primo pilota arguicazzatore del volo, valoroso ed ardito aviatore, sempre primo nelle imprese ardimose; Del Bufalo, il radiotelegrafista, che ha un magnifico passato; Manservigi, il motorista, entusiasta e valoroso. Compagni di volo di un coraggio e di una perizia che garantiscono il successo sino ai limiti della possibilità umana.

I lettori mi scuseranno se non sono riuscito a dar loro, già l'altro giorno, la fotografia che desiderano dare insieme al racconto del volo. Ma spiegherò come non riuscito ad averla soltanto ieri. Io volevo fotografarli uno per uno, i miei compagni, e l'ho fatto. Ecco come li ho visti attraverso il mirino della macchina.

Orlandini ha un viso singolare (ti prego, Orlandini, quando mi leggi di non offenderti!): ha gli occhi di un azzurro feroce e una grande bocca sensitiva. Di fronte potrebbe sembrare brutto, di profilo una meraviglia. Per questa ragione accetta l'indiscrezione del fotografo, solo se in posizione favorevole rispetto all'obbiettivo. E' un pilota smagliante, di classe, di razza. Ha un passato di volo brillantissimo, ed una passione formidabile.

Del Bufalo, il radiotelegrafista, è il vero bel ragazzo a capelli ondulati. Di fronte alla macchina fotografica si comporta così: volge gli occhi lentamente al cielo e dilata un poco le narici. E' fotografabile in tutte le posizioni. E' un radiotelegrafista di eccezionale abilità, lenace: un virtuoso delle onde hertziane. Ha migliaia di ore di volo ed un passato di guerra magnifico.

Manservigi è il motorista. Uno dei ragazzi più divertenti che abbia conosciuto. Di fronte alla macchina fotografica si comporta così: mette le gambe nuovi davanti al viso, e vela addirittura il medesimo sotto una grande scarpa. Questo perchè ha un naso lungo che, in fondo, rappresenta per lui una segreta pena. E', dunque, infotografabile per ragioni di eccessivo pudore e modestia.

E' uno dei migliori motoristi ch'io abbia conosciuto: infallibile, possiede un orecchio sensibilissimo, musicale. La minima incertezza dei motori viene da lui colta e interpretata con impressionante rapidità. E' assoluto padrone della tecnica motoristica ed il secreto, nei momenti di più grande stanchezza, da una volontà d'acciaio.

Ho presentato l'equipaggio sotto due aspetti: nei riguardi della macchina fotografica (che è macchina supremamente ricreatrice) e sotto il punto di vista professionale.

Dimenticavo un particolare. Le fotografie erano opera mia. Avrei voluto pubblicarne qualcuna. Ma la fatalità ha voluto che neanche un fotogramma riuscisse decifrabile. I miei compagni non saranno perdonarmi di essersi messi in posa per favorire non delle mie imprese più sfortunate! E' per questo che qui li vedete, con me, in una istantanea della « Luce ».

L'equipaggio del volo a Gondar. Da destra a sinistra: **il nostro Lualdi, il primo pilota Orlandini, il radiotelegrafista Del Bufalo e il motorista Manservigi.** (Foto Luce)

Il « Savoia » dalle ali rosso-crociate qualche minuto prima della partenza. (Foto Luce)

Maner Lualdi

Piromane che in 5 mesi ha appiccato 126 incendi

Copenaghen, 24 novembre.

Un ventiquattrenne danese, Erik Sörensen, contabile di professione, detiene il poco invidiabile primato di essere il piromane che ha cagionato più incendi nei Paesi scandinavi e forse nel mondo. Arrestato dopo lunghi appostamenti, la polizia di Aarhus è al caso di dimostrare che durante appena cinque mesi, dal febbraio cioè al settembre scorso, il Sörensen ha appiccato ben 126 incendi con un importo globale di danni di 500.000 corone. Nel solo mese di febbraio incendiò 30 volte, ed il 15 giugno batté tutti i suoi precedenti primati giungendo a provocare sei incendi nello stesso giorno. Chi non sa cosa sia un piromane, deve leggere la storia di questo singolarissimo delinquente.

Il rapporto della polizia lo descrive come un giovane intelligente, simpatico, di buona indole, amante delle lettere e dello studio. Nell'agosto dello scorso anno assistendo ad una gara di fuochi artificiali ebbe per la prima volta coscienza dell'irrefrenabile istinto che in lui era latente e che doveva condurlo al delitto. Quella notte stessa rientrando a casa in bicicletta e rievocando il magico spettacolo cui aveva assistito si formò in aperta campagna e, quasi spinto da una forza arcana ed irresistibile, mise fuoco ad un pagliaio. Quindici giorni dopo, di ritorno da una visita alla sua fidanzata, incendiò un deposito di legnami e, strano a dirsi, quando il fabbricato non era più che un immane braciere, cercare coraggiosamente all'opera di spegnimento, tanto da riportare un encomio e da essere citato sui giornali. Un giorno, egli confessò poi candidamente, perdette ogni freno e ritegno perchè il possesso di tutti i beni di questo mondo non sarebbe stato nulla per lui in confronto della gioia sovrumana che lo inondava alla vista delle fiamme ruggenti e divoratrici. Divenuto così un pericolosissimo incendiario, incendiò e tornò ad incendiare molteplici volte, perpetrando i suoi atti criminali con tale diabolica abilità che fino a quando non fu colto sul fatto, non si sospettò mai di lui, nè di un altro giovane, un povero diavolo balbuziente dai capelli rossi, che fu persino arrestato e rilasciato per mancanza di prove.

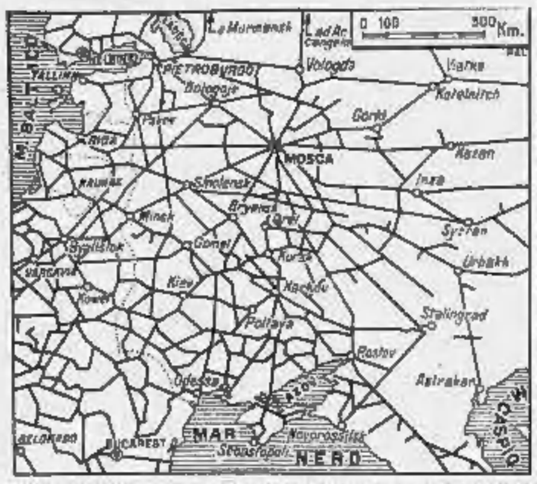
Erik Sörensen è il figlio di un vigile del fuoco, ha trascorso tutta la sua vita presso una caserma di pompieri il cui cortile era teatro dei suoi giuochi infantili, e da bambino prima, da ragazzo poi, correva sempre appresso al padre. Dai 19 ai 21 anni fece parte come volontario di una squadra di vigili del fuoco dando sempre prova di abilità ed indiscusso coraggio; ma fu costretto a dimettersi e ad abbruciare, come detto, la professione di centralinista in seguito a crisi epilettiche da cui veniva frequentemente assalito.

Il caso miracoloso che i suoi delitti non abbiano causato la perdita di vite umane, lo salverà dal carcere a vita. Ma il Sörensen verrà internato per lunghi anni in un ospedale psichiatrico, dove gli individui irresponsabili e pericolosi sono riuniti e sorvegliati giorno e notte.

Linati saggista

Ferrovie russe al servizio dell'Asse

Come si valorizzano i mezzi di trasporto che l'Unione Sovietica non ha saputo sfruttare



Nelle cronache di guerra sul fronte orientale si accenna spesso alle difficoltà delle comunicazioni sul territorio russo.

Certo è che nella gigantesca battaglia che si combatte lungo un fronte di oltre duemila chilometri e che richiede il movimento di enormi masse di uomini e di materiali, i mezzi di trasporto hanno una importanza eccezionale, mentre le comunicazioni dell'Unione Sovietica non presentano grandi possibilità.

Fatali trascuranze

La Russia non si è mai preoccupata di sviluppare le sue vie di comunicazione, e questo sintetizza le ragioni per cui in un paese vasto quanto 68 volte l'Italia e ricco di immense risorse naturali, un popolo di 190 milioni di abitanti vive in gran parte nella più squallida condizione di abbrutimento e di miseria.

L'avvento del regime sovietico aggravò la situazione ed anche quando, nel 1925, si volle adottare una politica che tendeva ad industrializzare il Paese e doveva trovare la sua concreta attuazione nel sistema dei « Piani quinquennali », si trascurò in un primo tempo il problema dei trasporti.

Con l'aumentata attività industriale, la mancanza di una conveniente disponibilità di comunicazioni condusse fatalmente alla crisi dei trasporti, per cui durante l'attuazione del secondo piano quinquennale (1933-37) il governo sovietico, resosi conto del grave problema, si decise a costruire nuove ferrovie per circa [illegible] chilometri ed a doterne altre del secondo binario per un totale di 5000 chilometri.

Nel terzo piano quinquennale (1938-42) era pure prevista la costruzione di undicimila chilometri di nuove linee ferroviarie e la posa del doppio binario per altri 8000 chilometri; ma lo scoppio della guerra ne sospese l'attuazione.

All'inizio della guerra i mezzi di comunicazione dell'Unione Sovietica comprendevano 55.000 chilometri di ferrovie (di cui 25.000 a doppio binario), 1.300.000 chilometri di strade, 169.000 chilometri di fiumi e canali navigabili. Tutto questo è ben poca cosa in un paese che abbraccia l'immensa superficie di ventidue milioni di chilometri quadrati occupando quasi la metà dell'Europa ed oltre un terzo dell'Asia.

Mancanza di organizzazione

Per di più le strade, salvo una piccola parte (circa il 3%) sono costituite da carreggiabili a fondo naturale o piste, che si possono percorrere soltanto per pochi mesi dell'anno.

La rete di navigazione interna [illegible] di ogni principio di organizzazione e può d'altronde essere sfruttata soltanto nei periodi estivi, giacchè il congelamento dei mesi invernali ne impedisce l'utilizzazione.

In tanto disordine di comunicazioni, le ferrovie sono ancora quelle che presentano il maggior grado di efficienza. Ereditate quasi tutte dal defunto Impero zarista, sono costruite solidamente e con buoni criteri tecnici. A parte l'inqualificabile sporcizia dei treni e delle stazioni, in tempo di pace erano riuscite a disimpegnare un discreto servizio.

Lo sviluppo delle ferrovie è stato specialmente curato nel territorio europeo ove raggiunge i 64 mila chilometri; mentre nel territorio asiatico oltre alla Transiberiana esistono soltanto poche altre linee, per cui in complesso raggiungono appena i 21.000 chilometri.

La rete è più fitta nelle provincie prossime al confine europeo e va degradando man mano che si interna verso il centro del Paese fino ad assottigliarsi in poche linee, e quindi a scomparire del tutto, nelle più lontane zone del territorio asiatico.

Nel loro ordinamento amministrativo le ferrovie comprendono 40 amministrazioni regionali dipendenti da organi centrali del « Commissariato delle Vie di Comunicazione » che esercita i suoi poteri a mezzo di diretti rappresentanti presso i diversi Commissariati delle singole Repubbliche Federate.

Ma in ogni ufficio dell'amministrazione ferroviaria, come in ogni altro campo dell'industria, al disopra del dirigente, dell'ingegnere, dello specialista che conosce veramente il mestiere, vi è sempre il commissario politico del tutto privo di nozioni tecniche, il quale per considerazioni politiche o per capriccio dà ordini a cascaccio che nulla hanno a che fare col buon andamento del servizio. Non vi è dunque da stupirsi se durante le operazioni belliche i trasporti ferroviari dell'Unione Sovietica sono apparsi assai male organizzati.

Le ferrovie che, per difetto di organizzazione, non hanno servito bene all'Unione Sovietica, sono state invece, e potranno essere ancora di grande utilità per la Germania ed i suoi Alleati.

I tedeschi, abilissimi organizzatori, hanno costituito fin dal tempo di pace, appositi organi ferroviari-militari i quali, conoscendo perfettamente le possibilità ferroviarie, sanno utilizzarle al massimo durante le azioni belliche; ad ogni ordine dato corrisponde sempre la possibilità tecnica di assicurarne l'esatta esecuzione.

Con le formidabili organizzazioni dei servizi di retrovie, e specialmente con le prestazioni dei soldati-operai dell'organizzazione Todt, i tedeschi procedono rapidamente alla riparazione dei danni subiti dagli impianti ferroviari, e con altrettanta prontezza provvedono alla trasformazione dei binari dallo scartamento russo di metri 1.524 allo scartamento ordinario di m. 1.435 in uso nella quasi totalità delle ferrovie europee.

Nel territorio sovietico già occupato dalle truppe germaniche è la parte più fitta della rete ferroviaria. Più di 25.000 chilometri di linee sovietiche sono già state riattate e sistemate secondo le esigenze dei servizi europei, e collegate alle sette grandi linee di transito con la Germania.

A mano a mano che il lavoro si compie, i treni tedeschi provenienti dalla Germania col loro carico di materiale bellico, viveri e combustibili, seguono le squadre dei genieri sempre più vicino al fronte e depongono dietro le linee il fabbisogno dell'esercito.

Per ora sono le necessità belliche che prevalgono; ma se la guerra dovesse durare è certo che lo spirito e la tecnica dell'organizzazione tedesca non tarderanno a sistemare ulteriormente, a profitto della Germania e dei suoi Alleati, tutto l'immenso territorio conquistato con le incommensurabili risorse agricole e minerarie di cui la natura lo ha dotato.

Edilio Ehrenfreund

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Otto squadre in due punti

Vero segno che non c'è un'unità nettamente più forte

Secondo quanto si prevedeva, è giunta sola al comando la Triestina, che ha approfittato della situazione favorevole per svincolarsi dalla compagnia della Roma. Il suo primato durerà forse una sola settimana, perchè non è probabile che domenica prossima la « altabarde » vincano a Bologna, ma resta dopo di sola, cosa già abbiamo avuto occasione di dire, il fatto che dopo cinque giornate non un primo una delle unità partite col piano favore dei pronostici, bensì una squadra di livellata rimane, forte, più che di mezzi, di volontà, e dotata, come sempre, di intraprendenza. Il successo ottiene che ha permesso alla Triestina di salire altri due gradini in classifica non è stato clamoroso, ma noi sappiamo che a volte le difficoltà maggiori le vincemo proprio quelle squadre che, sapendo di non poterla spuntare, in una gara a pinaco aperto, si propongono unicamente di rompere le azioni avversarie, nella speranza che chi attacca di continuo si stizzisca nell'urtare contro uno schieramento difensivo che non lascia varchi. Il Napoli non ha un attacco tale da poter improntare una manovra offensiva in casa d'altri e possiede, per contro, una difesa che, se non viene tenuta in freno da un arbitro severo, può, ricorrendo a falli e ad irregolarità, far valere la prestanza fisica dei suoi componenti. A Trieste il successo proprio che i locali hanno avuto costantemente l'iniziativa delle azioni e che il Napoli, rinunciando a funzionare come squadra, di nell'altro si è preoccupato che di far muro sulla propria area. La Triestina ha vinto egualmente, sia pure con uno scarto minimo, ed è bene che il successo sia toccato all'unità che si è battuta secondo le buone regole del gioco, perchè la tattica puramente ostruzionistica, tanto più se alimentata da scorrettezze, non merita premio.

Il non accettare l'iniziativa avversaria si trasferta è indice di forza; lo provano i risultati ottenuti dall'Ambrosiana a Roma e dalla Roma a Firenze. I nerazzurri hanno aggiunto il pareggio realizzato sul campo della Lazio a quelli precedenti di Venezia e di Torino. Abbiamo, quest'anno, un'Ambrosiana ben diversa da quella delle passate stagioni: meno classica, meno elegante, meno ricca di assi, ma tanto combattiva, tanto pervicace di volontà, da far pensare che il radicale rinnovamento dei ranghi non sia stato così nocivo come gli innamorati della squadra... che fu vogliono affermare. Il calendario ha imposto ai nerazzurri, sino dall'inizio, una serie di partite tanto difficili da isolare e credere che essi non avrebbero potuto giocarle tutte senza uscirne con le ossa rotte. Invece l'Ambrosiana non solo non ha ancora perso, ma ha dato chiare dimostrazioni, e proprio in trasferta, di poter reggere anche di fronte ai generali ben decisi ad imporsi. Si dice che è proprio all'Arena che la squadra non è piaciuta e ciò si spiega se si pensa che l'unità così radicalmente rinnovata, mentre lontano dai propri sostenitori giuoca con tranquillità, con fiducia nelle proprie forze, senza la preoccupazione di dover essere non meno brillante e tecnica della squadra che aveva in Olmi, Locatelli, Ferraris i celebrati campioni cari alla folla milanese, quando è di scena in casa, sa che il pubblico è sugli spalti con lo schioppo puntato verso quei giocatori che ancora non sono suoi beniamini, che i critici sono pronti a scoprire le banche minime perchè di quegli elementi che ancora non fanno meraviglie, e allora, nell'intento di strafare, inceppano il giuoco e non rendono più secondo quanto potrebbe. Ad ogni modo è degno di nota il fatto che l'Ambrosiana, per quanto in periodo di assestamento, tenga duro.

Non sbagliavamo, sabato, prevedendo che la Roma si sarebbe imbattuta bene a Firenze. La sconfitta dei giallo-rossi a Genova non ci era parsa di una gravità tale da condannare senza appello la squadra che in precedenza aveva vinto a Bologna e superato la Juventus. Infatti, al Berta, dove è così difficile tener testa a quelle furie scatenate che sono i viola, la Roma è riuscita a reggere il confronto ed avrebbe anche vinto senza l'inutile falla di un suo difensore, che ha permesso a Valcareggi di pareggiare su rigore. Così, se pure ha fruttato un solo punto, la doppia trasferta della Roma non lascia la squadra ferma sui risultati delle prime tre giornate e li mette in condizione di poter, domenica prossima, dare battaglia piena al Milano che, dopo le percentuali del risultato avverso al Torino, s'è riaffermato squadra molto, ma molto di piacevole. Come si è rilevato sin dalle prime gare del torneo, il Milano non è solo una grande unità d'attacco, ma ha un solido impianto anche nella mediana, e due terzini rara Remondini è a riposo per infortunio) decisi e forti. Non c'è squadra che possa fare gran giuoco se il centrocampo non funziona a dovere e nel caso del Milano si rileva che la meravigliosa della manovra rossonera prendono a Parma dal perfetto funzionamento di Tadeschini che, oltre ad essere un buon difensore, sa intenderesela assai bene con Meazza e con Cappello, le due mezze ali ideali, nelle giornate di vena, per lanciare quegli uomini da rete che sono Boffi, Boliano e Rosellini. Senza dimenticare che gli stessi Meazza e Cappello sono realizzatori eccellenti. In base alla prova ultima (vittoria sul cursaro Genova per 3 a 0) il Milano è l'undici stagionale, capace di mettere sotto tutti gli avversari. Ma cosa è che in due scritte i rossoneri hanno preso due volte? Perchè il Milano sia considerato la degna eredità s'accerterà non solo che riesperi i due punti di distacco che ha dai primi, ma che mostri di superai imporre anche fuori sede.

Juventus e Torino hanno vinto. Dei bianconeri abbiamo detto ieri nel raccontare come vinsero a Bergamo, del granata non c'è nulla da dire che già non si sappia.

Luigi Cavallero

I nuovi organi della F.P.I. che furono creati da Bruno Mussolini

Roma, 24 novembre.

Nel periodo che il Comandante Bruno Mussolini ha tenuto la presidenza della F.P.I., ha provveduto alla creazione dei seguenti nuovi organi della F.P.I.

Ha costituito la Commissione regolamenti, classifiche e disciplina della quale ha assunto la presidenza; a detta Commissione ha demandato lo studio di tutte le questioni tecniche, la compilazione delle nuove regole pugilistiche e la modifica di quelle che non rispondono aggiornate, nonchè tutti i provvedimenti disciplinari; ha costituito il Comitato Arbitri Italiani di pugilato chiamando a presiederlo il dott. Romolo Passamonti. Al C.A.I.P. sono devolute tutte le pratiche riguardanti gli arbitri. In ogni zona si sono costituiti i gruppi arbitri dipendenti dal CAIP; ha poi realizzato provvidenze di grande importanza che toccano direttamente la vita e lo sviluppo del pugilato, come le seguenti: assicurazione infortuni, obbligatoria, per pugili professionisti; con tale assicurazione i pugili restano assicurati per gli incidenti che il colpiscono, sia durante gli incontri che durante gli allenamenti nelle proporzioni di L. 25 giornaliere in caso di inabilità temporanea; L. 100.000 in caso di morte o di inabilità permanente totale; indennità proporzionate secondo tabella, in caso di inabilità permanente parziale; ha organizzato il servizio sanitario dei pugili, e costituito una visita obbligatoria semestrale per tutti i pugili professionisti con relativa compilazione della scheda di stato fisico.

Ha fatto svolgere, inoltre, d'accordo col Comando Generale della G.I.L. e a mezzo di suoi tecnici, tre corsi per istruttori di pugilato della Gil; detti corsi, effettuati dal 1° maggio al 30 luglio dello scorso anno, hanno avuto come esito la nomina di 87 istruttori; ha deliberato di assegnare dei contributi alle famiglie bisognose dei pugili caduti in guerra, feriti, decorati o comunque partecipanti a fatti d'arme. Ha promosso, incoraggiato e sovvenzionato numerose manifestazioni in onore delle Forze Armate.

Ha emanato nuove disposizioni di indole tecnica e disciplinare come le norme che disciplinano i doveri dei « secondi » quando assistono i pugili durante incontri fra cui l'obbligatorietà di indossare una divisa; i doveri dei pugili sul quadrato e dei loro procuratori sportivi; le norme che regolano il passaggio dei pugili dilettanti al professionismo; le loro assegnazioni ai procuratori sportivi; le norme che classificano le riunioni in categoria a seconda della loro importanza e relativa fissazione delle borse dei pugili professionisti che costituiscono il numero di centro dei programmi; le norme che disciplinano l'attività dei pugili professionisti all'estero; le norme per la costituzione di un gruppo di pugili professionisti la cui attività è necessario sia controllata per evitare che la stessa risulti troppo intensa o non adeguata a criteri tecnici.

Infine, le due grandi manifestazioni annuali a carattere propagandistico, il Torneo Nazionale Novizi e il campionato delle Gil sono stati potenziati e facilitati nel loro svolgimento con opportuni accordi nel Comando Generale della Gil.

Vibrante telegramma di Zebic al presidente del C.O.N.I.

Roma, 24 novembre.

Il capo dello sport croato, Misko Zebic, ha così telegrafato al presidente del C.O.N.I.: « Quale capo dell'Educazione Fisica e dello sport nel paese indipendente della Croazia e quale capo della Missione sportiva croata, vi prego readervi interprete presso tutti gli sportivi italiani della mia viva gratitudine per le calde e cordiali accoglienze che ci sono state fatte durante il nostro soggiorno in Italia e che ci rimarranno per sempre nella mente e, come la gioventù fascista combatte vittoriosamente con la gioventù ustascia per una nuova, sana e più felice Europa così, nella stessa comunità di ideali si manifesterà l'amicizia italo-croata in occasione della nostra visita nel vostro magnifico Paese, nel quale abbiamo avuto occasione di vedere le stupende e meravigliose opere e le realizzazioni della Rivoluzione Fascista ».

NOTIZIARIO

La F.I.G.C. ha disposto che la partita Lazio-Livorno, sospesa per impraticabilità del campo, venga giocata giovedì alle ore 14,30.

Il cons. naz. Manganiello, presidente del CONI, ha tenuto ieri, a Milano, rapporto ai commissari e ai dirigenti sportivi della provincia.

Per fatale incidente di caccia alle ore 18,30 del 24 novembre 1941 decedeva

Antonio Giacosa

d'anni 65

Marito e Padre esemplare

Costernati ne danno l'annuncio la moglie **Amosso Matteo Francesca**; i figli: **Clementa**; **Oliretta** col marito **Carlo Stratta** e bimbi **Mario** e **Franco**; **Eraldo**; **Alfredo**; **Nanni** e parenti tutti.

Partendo dall'Op. Oftalmico di via Juvara alle ore 11 del 25 corrente la cara Salma sarà trasportata per la tumulazione nella tomba di famiglia a Colleretto Parella ove i funerali avranno luogo alle ore 16. Per volontà del caro Scomparso in Famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie III e IV

Roma, 24 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le seguenti estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio XX, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate.

SERIE III. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 220.736; 476.544; 1.283.595 e 1.593.573.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 229.735; 476.544; 1.283.595 e 1.593.573.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

2.836	30.993	87.588	78.849
99.206	134.831	168.877	308.871
313.356	369.274	558.360	562.730
566.494	640.844	e 3.558	825.398
880.938	896.865	916.586	958.350
828.786	966.226	994.501	435.097
992.956	1.010.580	1.038.390	1.096.348
1.070.524	1.274.200	1.276.148	1.283.093
1.307.570	1.396.680	1.449.427	1.446.010
1.456.924	1.481.365	1.493.831	1.548.170
1.582.536	1.647.8 [illegible]	1.660.561	1.698.422
1.837.360	1.887.797	1.917.353	1.928.293
	1.933.540	1.950.425	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.350.301 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.712.050.

SERIE IV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 765.222 e 1.714.249.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 868.062; 980.796; 1.617.019 e 1.946.569.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

4.676	31.015	80.771	78.220
102.072	177.374	197.472	216.372
214.816	226.013	331.801	349.080
389.290	444.737	493.158	495.122
514.346	551.192	580.238	626.665
765.146	799.748	813.467	750.036
849.655	918.886	930.938	952.858
959.787	991.585	1.053.836	1.066.296
1.179.946	1.216.029	1.239.630	1.329.241
1.350.793	1.422.414	1.464.716	1.478.812
1.496.193	1.497.225	1.539.845	1.569.265
1.665.917	1.708.490	1.756.617	1.767.567
	1.813.842	1.916.984	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.510.809 e quello di lire 500 mila al buono n. 218.342.

Il 22 novembre in Pinerolo è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Marone ved. Banfi

Vedova di glorioso Caduto della Grande Guerra
Madre di Medaglia d'Oro

Angosciati piangono la loro Mamma i figli:

Maria,
Alberto, capitano di fregata, dott. **Alfredo.**

Si uniscono al loro dolore il fratello dott. **Alfredo** e famiglia; le sorelle **Ida** e **Anna**; i cugini **Alberto** e **Paola Marone** e figli; i parenti tutti e la fedele **Vittoria.**

I funerali avranno luogo a Pinerolo, Villa Banfi, il 26 corrente alle ore 10. (5948

Torino, c. Galileo Ferraris 150.

Pompe Funebri Ditta - Tel. 46-012

La **S. A. Francesco Cinzano & C.** annunzia, con profondo dolore ed affezionato rimpianto, la morte della Signora (7649

Gabriella Banfi Marone

madre amatissima del suo Condirettore dr. Alfredo Banfi.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e al bene della famiglia, ieri alle ore 1,15 munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari a soli 59 anni dopo breve malattia.

Viano Giuseppe

Giudice Conciliatore di Castagneto Po

Nel dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie **Stura Giovanna**; i figli **Carolina, Luigi** con la moglie **Calciati Severina, Maddalena** col marito **Regia Pietro, Giovanni, Alessandro** (Fronte di Tobruk); il fratello **Luigi** e famiglia, la sorella **Enrichetta** (Nord America) e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 15 partendo dalla propria abitazione in S. Genesio-Castagneto Po.

Castagneto Po,
25 novembre 1941-XX.

Pompe Funebri Ditta - Tel. 46-012

Grave sciagura stradale ha strappato all'affetto dei suoi cari

Romano Roberto

Industriale - Medaglia d'Argento al Valor Militare
Fascista della Vigilia

Ne danno il feriale annunzio la moglie **Grassano Rosetta**, il figlio **Pier Giovanni** studente, i fratelli, il cognato cav. uff. **Carlo** [illegible] di Lesegno, **Eugenio** industriale, cognato e parenti tutti. La Salma partirà alle ore 8 di mercoledì 26 da via Donizetti 25 alla volta di Lesegno (Cuneo) ove saranno rese solenni onoranze funebri alle ore 11 circa. La presente serve come partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al loro dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo breve malattia si è spento cristianamente

Maria Grazia Scala Li Volsi

Madre esemplare
e di preclare doti di bontà

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Zina, Leonardo, Fiorenza, Giuseppe, Carlo, Armando, Ines, Edmondo,** i generi, le nuore, i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione della Defunta corso Vittorio Emanuele n. 38. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gerbi - Tel. 46-018

A pochi mesi dalla perdita in guerra dell'amato suo genero da lui tanto sentita spirava oggi in Alvaro (600

Adolfo Carena

di anni 64

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Ilda Irghar**; le figlie **Armanda, Alba Rosa** ved. **Arrives** e l'adorato nipotino **Giuseppe Adolfo**; i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo in Alvare il 26 corrente alle ore 16.

Alvare 24 novembre 1941-XX.

La Moglie **Maurizio Adele**, la Mamma, gli Suoceri ed i parenti tutti, non potendolo fare direttamente, ringraziano i Comandi Militari, la Milizia Ferroviaria, le Personalità ed i Camerati del Dopolavoro Ferroviario che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del

Cav. Uff. Dematteis Giuseppe

Tenente d'Artiglieria - Capomanipolo M. F. - Ispettore Principale F. S. - Vice Presidente del Dopolavoro Ferroviario di Torino

Partecipano pure al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

MEMENTO

Nel primo anniversario, sabato 29 corr., nella Chiesa di S. Giuseppe [illegible] via S. Teresa, saranno celebrate Messe dalle ore [illegible] in poi, con Messa cantata alle ore undici, alla cara memoria del compianti **Comm. Rag. NICOLA VICINA e LINA PICCIRIO Ved. VICINA.** I congiunti ringraziano e sentitamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 5 per parola - Minimo L. 50

ABBIAMO [illegible] per [illegible] militari e altri pezzi convenientissimi. Rivolgersi Amato, via Mazzini 11. 59688

CERCO due automobili Balilla o simile 7 per villetta, anche a montaggio. Scrivere cassetta 33 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59693

IMPUNTANTE ditta cerca pompe manuali per acqua portata da 6 a 30 litri secondo prevalenza minima 50 metri. Scrivere cassetta 62 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59688

OFFRESI alessatrice originale «Union» a mandrino mm. 60, funzionante, visibile presso Officine Bertotti, via Washington 70, Milano. 5864

PULECCE a mole Locher presto Bosoulli Caltbi, Solferino 18 - 40-630. 21669

STUFE elettriche assortimento speciale consegna immediata. Cavicchioni, Piazza Mirafiori 6. 20993

TESSUTI accessori costumi inviate mezzo negozi delle 3 to col ingresso [illegible] speciale. Scrivere cassetta 127 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21692

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO lotteria 14.500, redditi giornalieri lire 30. Favre, Galleria 2. 21337

ABBIAMO [illegible] 42.000 reddito annuo netto 40.000. Garibaldi 18, Arezzo. 21365

AFFARONE, cartoleria elegantissima, [illegible] unica 15.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 21394

AVVIATISSIMA centrale erogatrice gas [illegible] cessione. Garibaldi 18, Arezzo. 21761

A 18.000 cedesi panetteria pasticceria causa famiglia. Rapida, Lagrange 29. 21251

HILEVANSI in Torino importante industria. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50683

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTATORE, qualificato, procura esteriore cerca ufficiale rosso Re Umberto, esonero. 21355

AMMINISTRATORE provetto amministrazione ufficiale cercasi da piccola amministrazione, buona retribuzione. Scrivere cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50707

ACQUISTATORI tecnici radiomateriali assumonsi alla Rivoltecnica, via Madama Cristina 140. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30. 50707

ANNUNCIA cerca proficuissima stenodattilografa. Indicare referenze precise. Scrivere cassetta 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50687

CAMERIERA trentenne tutto fare due persone Raimondi, piazza Bandito 25. 50704

CAPO rilegatore stampatore, commesso, [illegible] cassetta. Scrivere, Chalier, Pino Torinese. 20942

CAPOTECNICO meccanico particolare esperienza fabbricazione utensili, cercasi da importante Società. Specificare quali occupati, preferiti e cenni in 500 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3920

CERCANSI elettricisti montatori. Astelle, via Gustavo Puglia 66. 20338

CERCANSI operai [illegible] per [illegible] radiotecnici [illegible] per laboratorio importante stabilimento. Rispondere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3856

CERCASI operaio elettricista pratico [illegible] serio referenze. Scrivere cassetta 156 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21726

CERCASI specializzato attrezzista stampista tool in disegno cerasi Ferri, referenze, condizioni. Scrivere cassetta 156 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21146

CERCASI OGGETTA primo impiegato meccanico [illegible] Previsione personale. Scrivere cassetta 186 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21266

COMPATICA tutto fare 26-30 anni, per famiglia 3 persone, [illegible] 200 mensili. Referenze. Stoffanin, Pirelli 48. 5048

FRESATORI abili [illegible] di stabilimento accessorista ausiliario Lenor. Scrivere cassetta 18 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5865

IMPORTANTE stabilimento acquisibile [illegible] mercati mercantili 3-4 [illegible] esteri, relativamente da avviare a lavorazioni speciali del vetro. Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50704

INDUSTRIA importante cassetta [illegible] agricoltore prima ed assistente seconda. Scrivere cassetta 161 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21168

INGEGNERE giovane con pratica commerciale conoscenza lingue cerca importante società. Scrivere dettagliando titoli referenze presso cassetta 36 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5041

INGEGNERI perfetta conoscenza [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Quattordici vetture filoviarie pronte per la nona linea sbarrata

Una linea circolare a metano in progetto lungo la vecchia cinta

Esiste nella nostra città un problema tranviario? A questa domanda da noi rivolta ad un'autorevole personalità in grado di pronunciarsi sull'argomento, è stata risposta: « Sì, se lo poniamo in relazione colle difficoltà ovunque create dalla guerra; no, se lo consideriamo come fatto a sè stante, di un organismo, cioè, non influenzato da cause esterne. La nostra rete di circolazione non è sorta da un capriccio o dal caso, ma è la risultante di studi assidui, ininterrotti, compiuti da anni, e di un aggiornamento basato sull'esperienza rigorosamente accertata. Se quindi oggi si verificano difficoltà, bisogna metterle in conto dello stato di emergenza. La cittadinanza mostra di avere ben compreso questo stato di cose, e ne sopporta gli inconvenienti con lo stesso spirito con cui accetta le restrizioni e gli inconvenienti di altra natura prodotti dalla medesima causa ».

Non si può negare che questa sia la realtà. Due anni or sono, sul finire del 1939, la Presidenza dell'Azienda Tranvie Municipali ci ricordava che se fin d'allora si andava verso un affollamento il cui vertice massimo doveva essere raggiunto un anno dopo, epoca dalla quale cominciò però a declinare senza più raggiungerlo in parossismo, ciò era da attribuirsi alla circostanza che dalla guerra nell'Africa Orientale in poi il programma di sviluppo del servizio preparato, era stato praticamente interrotto dalle ripercussioni interne della situazione internazionale, mentre nei quattro anni successivi le linee tranviarie subivano il contraccolpo dell'aumento di cinquantamila abitanti della città, quasi tutti adulti per l'afflusso di elementi attivi venuti dai dintorni. Tuttavia l'Azienda, giunta l'ora critica, ha fatto quanto era in suo potere per fronteggiare la situazione, utilizzando tutto il materiale rotabile già appartenente alla vecchia Società Belga ritirato dalla circolazione e consistente in una cinquantina di vetture rattoppate alla meglio, onde oggi, per fortuna, grazie anche all'orario unico, la situazione dell'anno scorso non si è più riprodotta.

Ma l'Azienda, trovatasi nell'impossibilità di attuare per intero il programma di riforma della rete mercè la graduale sostituzione o integrazione delle linee con mezzi filoviari, non ha per ciò desistito dal suo metodo di un incessante per quanto graduale miglioramento del servizio, attivando in un primo tempo la filovia da San Paolo all'Aeronautica lungo il corso Peschiera, e quella per il prolungamento della quindicesima linea tranviaria da via Lauro Rossi in corso Vercelli, e rivedendo successivamente il programma primitivo in relazione alla opportunità di introdurre nel servizio grandi autobus azionati a metano. Al riguardo i nostri lettori sono stati ampiamente informati della decisione della SATTI (i cui rapporti con l'Azienda Tranvie Municipali sotto l'egida del Comune sono ben noti) di ricavare il metano biologico dagli impianti sui quali ancora l'altro ieri abbiamo fornito ulteriori notizie, e siamo ora in grado di annunciare che oltre la sistemazione del servizio in rapporto alle linee tranviarie n. 4 e n. 8 — sistemazione sulla quale nuovi studi sono in corso allo scopo di conciliare le esigenze della circolazione con quelle del commercio di via Garibaldi — una grande linea circolare, seguente all'incirca l'antica cinta daziaria, è stata in via di massima decisa per collegare i punti periferici più abitati e raggiungere le linee radiali esistenti. Da anni noi la invocavamo e della sua realizzazione, che dipenderà naturalmente dagli avvenimenti generali, abbiamo particolare motivo di compiacerci.

Intanto sulla linea tranviaria n. 9 sbarrato — come a suo tempo avevamo annunciato — stanno per essere immesse 14 vetture filoviarie costruite dalla Fiat, che rinforzeranno notevolmente il servizio, consentendo un eventuale dislocamento di vetture tranviarie su altre linee. Così il numero delle vetture di diverso genere in circolazione che sono oggi 530, si avvicinerà a 550, e se si considera che in media a Torino ogni vettura compie 200 chilometri al giorno, si avrà un'idea della complessità della rete e si sarà sempre più propensi a considerare con spirito equanime l'opera degli amministratori e dei tecnici preposti all'importante servizio.

Secondo l'espressione della personalità che ci ha cortesemente fornito questi dati, l'Azienda oggi, in relazione al servizio, « si preoccupa di vivere ». E' già molto. Il resto, a vittoria conseguita, se lo darà la centrale del metano ormai avviata.

f. o.

Medaglia al Valore sul campo al nostro Ernesto Quadrone

Al colonnello Ernesto Quadrone, redattore de *La Stampa* — già decorato di medaglia d'argento al Valor militare per le sue imprese di ufficiale degli alpini nella guerra 1915-18, e decorato di medaglia d'argento al Valore aeronautico per la trasvolata compiuta con il crociere di Italo Balbo — è stata ora conferita la medaglia di bronzo al Valor militare « sul campo » per le ardimentose azioni della nostra Marina alle quali egli ha partecipato nei mesi scorsi come corrispondente di guerra.

Al caro intrepido collega, che ha così conseguito per terra per cielo e per mare i segni del valore, i compagni di lavoro de *La Stampa* inviano i rallegramenti più vivi e affettuosi.

Cinque bidoni di benzina nascosti nel pozzo

Quasi casualmente sono stati scoperti in uno stabilimento del Lingotto, due ladri di benzina che con un trucco assai semplice erano riusciti ad impossessarsi del prezioso carburante. La scoperta è stata fatta venerdì scorso da un operaio il quale osservando distrattamente la scena che si svolgeva attorno a un camion che aveva trasportato dei materiale, iniziava un sorveglianze ad accertarsi del loco traffico, ciò che portava al fermo del ricettatore che in seguito risultò essere Giuseppe Prato di Stefano, da Milicsimo, residente a Calizzano, autista.

Il Prato, che tutte le settimane compiva il trasporto, a mezzo di un grosso autocarro, di materiale refrattario da Savona fino alla nostra città, aveva fatto conoscenza, durante le sue soste nello stabilimento, dell'operaio Mario Bellancino di Antonio, di anni 31, abitante in via Boncompagni 7. Questi, dopo di averlo visto alquante volte gli offriva della benzina a prezzo però lievemente inferiore al normale e, saputo quale giorno della scorsa settimana sarebbe ritornato nello stabilimento, provvedeva a nasconderne in un pozzo cinque latte di carburante. All'ora fissata, il Bellancino, pur non essendo di turno, entrava nel cortile, attendeva il Prato e non appena questi giungeva gli indicava il posto ove erano i cinque bidoni, incassando, si intende, le pattuite 500 lire. Il Prato a sua volta, fatto il contratto, tranquillamente collocava i bidoni presso il serbatoio dell'autocarro e incominciava a fare l'illecito... rifornimento. Fu in quel momento che venne scorto e fermato. Al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza egli pienamente confessava e svelava il nome del Bellancino quale autore materiale del furto. Entrambi sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Accaparratori di farina denunciati all'autorità

Alcuni vigili della Squadra annonaria il 27 settembre scorso fermavano in corso Palestro il sedicente Ermenegildo Buronzo in condotta di un carro sul quale, nascosti tra masserizie si trovavano alcuni sacchi di farina di frumento di contrabbando e d'altra merce contingentata che il carrettiere disse di aver avuta dal fornaio Pietro Sansoè e dal contadino Pietro Soggio residenti nello stesso suo comune di abitazione e cioè San Giusto Canavese. Stretto dagli interrogatori il Buronzo confessava che aveva contrattato e si era impegnato di trasportare la merce sequestratagli ai seguenti individui: Luigi Boitano, panettiere; Angelina Bosio esercente drogheria; Giovanni Scaiva, radiotecnico; Giovanni Caldi, trattore; Marino Belluzzi negoziante; Carlo Gilli esercente; Pasqua Del Molin, portinaia; Giuseppe Robino, negoziante; Caterina Ferrero, esercente osteria; Clemente Mazzola, panettiere; Paolo Perinotti, panettiere.

Denunciati all'autorità giudiziaria, sono tutti comparsi ieri dinanzi al giudice della decima sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. uff. Casalina; canc. Amato) assistiti dagli avvocati Apostolo, Camoletto, Ferraro, Maccari, Mutti, Obert, Olivero, Musso, Pieve, Salza, Sigaborin. La difesa ha sollevato la eccezione di incompetenza del nostro Tribunale, essendosi i fatti addebitati agli imputati svolti ad Ivrea; tale eccezione è stata accolta e pertanto il processo è stato rinviato ad Ivrea.

Chiusura di negozi

per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato in tempo quella chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per i periodi sottoindicati e commissariati all'entità dell'infrazione commessa. *Inizio della chiusura col 25 novembre corr.*: Bonino Lucia, via Catania 10, chiusura giorni 2; *Giraudo Rosa*, via Pollenzo 11, idem 3; *Petro Luigi*, via Carmagnola 2, idem 3; *Pavese Maria*, via Nizza 216, idem 3; *Galleano Giovanni*, via Belfiore 20, idem 3; *Masera Gabriele*, via Frahosa 16, idem 4; *Ronco Angelina*, corso Casale 227, idem 4.

Negata scarcerazione

di imputati di reati annonari

Marchisio Pietro, Occioppo Pietro, Ardissone Carlo, Bonino Giovanni, Viano Lauro, Rossi Luigi e Trinchero Vincenzo, stati arrestati per frode in commercio continuata e per maggiorazione di prezzi, appellanti da sentenza del Tribunale di Torino, a mezzo dei loro difensori, hanno fatto richiesta di scarcerazione ovvero di libertà provvisoria.

Su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, che ha pure impugnata la detta sentenza, la Corte d'Appello di Torino ha respinta l'istanza di scarcerazione ed ha rigettata la domanda di libertà provvisoria dei predetti detenuti.

Denunciare alla Questura gli ospiti di passaggio

Una ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Torino, visto l'art. 19 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383; ritenuto necessario che nessuno possa comunque sottrarsi alla pronta identificazione da parte dell'Autorità di P. S., ordina: ferme restando le disposizioni di cui all'art. 109 del T. U. Legge di P. S. circa l'obbligo dei datori di alloggio per mercede di comunicare giornalmente le generalità ed il luogo di provenienza delle persone alloggiate, ai privati cittadini che per qualsiasi motivo, a qualunque titolo, e per durata anche brevissima, diano alloggio a persone non residenti nel Comune — esclusi soltanto i parenti residenti nel Regno — è fatto obbligo di comunicare nella stessa giornata per iscritto all'Autorità locale di P. S. le generalità complete con la precisa indicazione del documento di identificazione personale di cui sono in possesso, rendendosi garanti della loro identità. L'obbligo compete al capo della famiglia o della comunità. I trasgressori saranno passibili delle sanzioni previste dal Codice Penale ed eventualmente sottoposti a provvedimento di polizia. Tutti gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Si rileva dal comunicato l'opportunità della disposizione e la chiarezza dello scopo che la disposizione stessa si propone. In guerra tutte le misure che possono in qualche modo favorire la pressione spia svolta dagli organi interessati alla difesa debbono essere osservate nel modo più scrupoloso. La popolazione torinese che in tante occasioni ha rivelato il suo spirito di disciplina e dimostrata la più schietta sensibilità patriottica, non mancherà anche in questo caso specifico di uniformarsi nel modo più preciso all'ordine prefettizio impartito, offrendo spontaneamente la sua collaborazione agli organi suscitati. D'altra parte l'obbligo della denuncia non può costituire nè un intralcio nè un aggravio trattandosi di casi che di rado si verificano nelle famiglie, una o due volte all'anno al massimo. Le denunce vanno fatte alla Questura centrale all'ufficio « Servizio anagrafico ».

Le Fedi matrimoniali

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa, a seguito di analoga disposizione ministeriale, che la vendita degli anelli da dito per fedi matrimoniali è consentita soltanto per quelli inventariati, rimanendo preclusa la possibilità di trasformare altri oggetti inventariati per impiegarli nella fabbricazione di tali anelli.

Carlo Carrà

al « Centro per le arti »

Il Centro d'Azione per le Arti di Torino, presi gli ordini dal Ministro dell'Educazione Nazionale, mentre attende all'organizzazione di una serie di Mostre personali di artisti contemporanei e dell'Ottocento, ha stabilito di tenere alcune conferenze nel salone della R. Accademia Albertina, gentilmente concesso dal presidente senatore Rubino.

La prima di queste conferenze sarà tenuta giovedì 18 dicembre alle ore 18,30, dal pittore Carlo Carrà, sul tema « La pittura del Novecento ».

Seguiranno in gennaio quelle del pittore Felice Casorati che tratterà il tema « Natura morta » e del pittore Filippo de Pisis che parlerà su « Anima e corpo » (divagazioni e pensieri sul disegno).

I premi del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Gio. Batt. Moltoni, residente in via Polonghera 11 bis; Bruno Duverio, residente in corso Trapani 15; Grado Giovanni Gildo, residente in via Villa della Regina 1; Guglielmo Onega, residente in via Nizza 404; Lorenzo Bar, residente ad Avigliana; Giorgio Domenico, residente a Santena; Andrea Oggero, residente a Vigone.

La proroga della denuncia

del reddito superiore alle 24 mila lire

A proposito della denuncia del reddito superiore alle 24 mila lire, si apprende che a Torino la proroga stessa è stata senz'altro decisa dal Prefetto.

Spettacolo benefico al « Porcù del Nunzio »

Nel teatro del Gruppo rionale « Porcù del Nunzio » si è svolta una manifestazione allestita dai complessi artistici della sezione culturale di quel Comando G.I.L. di Fascio, alla quale hanno assistito feriti di guerra degenti in un ospedale cittadino. E' stata rappresentata la commedia in tre atti « Questi ragazzi » di G. Gherardi, seguita da un concerto. Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza.

Feriti di guerra a un concerto al Dopolavoro Fiat

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17,30, ha avuto luogo nel teatro del Dopolavoro Fiat un concerto del complesso strumentale Hilde-Arnoldt, di Berlino, organizzato dalla Colonia germanica di Torino in collaborazione con il Dopolavoro Fiat, Erano presenti, con il Console generale di Germania barone von Lanigen e il presidente del Dopolavoro Fiat comm. ing. Follis, alcuni gloriosi feriti di guerra e molti membri della Colonia tedesca. Lo scelto programma è stato vivamente applaudito. Brigitte Mira ha poi cantato, tra unanimi consensi, canzoni e romanze. Sedeva al piano l'ottimo maestro Paul Cornelius. Tra gli applausi del folto pubblico Brigitte Mira ha distribuito i fiori, che le erano stati offerti, ai feriti presenti.

Registro obbligatorio per i generi da minestra

Le ditte alimentari al dettaglio, gli spacci autorizzati, gli spacci di fabbrica, sono invitati a ritirare presso la S.A.B.A.U. in via Principe Amedeo 12, il registro obbligatorio per le registrazioni giornaliere di generi da minestra (pasta e riso). In proposito il ritiramento presso le singole delegazioni di zona.

Follie di tabarino pagate a caro prezzo

Nell'aprile scorso fu segnalato alla Squadra Mobile che certo Mario Moncalvo fu Carlo, d'anni 28, di Vercelli, assicuratore, pregiudicato, spacciandosi per ufficiale della R. Aeronautica in borghese, aveva sorpreso la buona fede del ventinovenne Gaudenzio Lomani di Gordiano, ragioniere, domiciliato in Tirana, spillandogli, a titolo di prestito, 1300 lire e quindi rendendosi irreperibile. Iniziate le indagini del caso, il Moncalvo veniva rintracciato nel settembre successivo, tratto in arresto e associato alle carceri. Egli s'è protestato innocente: «Ho conosciuto, ha detto, il Lomani in un tabarino, dove, avendo simpatizzato l'un con l'altro, abbiamo fatto di comune accordo qualche bisboccia. Le spese le faceva il Lomani con una liberalità straordinaria: dava vistose mance all'orchestra, intratteneva ballerine, faceva stappare una bottiglia dopo l'altra. Non escludo che, inebriato dallo spumante, abbia potuto qualificarmi ufficiale: ma in sienno nego d'averlo detto». Il Lomani afferma invece che le spese da lui sostenute le quali spesa! 1800 lire la prima sera, 1500 la seconda; e il peggio è che egli non aveva speso del suo, ma aveva attinto a una somma che gli era stata affidata) avrebbero dovuto, secondo intesa prestabilita, esser divise, a bagordi finiti, per due. Il Pretore cav. Corsi ha condannato il Moncalvo a un anno di reclusione e a 3000 lire di multa per truffa e usurpazione di titolo.

Furto di zucchero

La notte dall'11 al 12 marzo scorso, ignoti ladri penetrati nella distilleria di via Principessa Clotilde 46, di proprietà del Signor Giuseppe Gilia, asportavano parecchi sacchi di zucchero per il valore complessivo di L. 4445, marche da bollo per un migliaio di lire ed un triciclo. Uno dei ladri lasciava sul posto un suo biglietto da visita, rappresentato da una fattura inviatagli da un suo fornitore: egli, tale Battista Audero, al funzionario di polizia che lo aveva invitato nel suo ufficio, raccontava che aveva smarrito la fattura insieme ad altre carte contenute in un portacarte. La polizia però, accertava che l'Audero aveva venduto, qualche giorno dopo il furto, parecchi miriagrammi di zucchero ad un suo amico, il venditore ambulante Michele Musso, ad un prezzo d'assoluta concorrenza: cinque lire al chilo. Rinviati al giudizio del Tribunale, l'Audero era condannato a 37 mesi di reclusione ed a 2400 lire di multa, il Musso a 3 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa. La Corte d'Appello ha confermato ieri la sentenza dei primi giudici.

Lascia la bicicletta in custodia a un ladro

Giacomo Rigat fu Antonio il 28 ottobre scorso si recò al Consorzio Agrario Provinciale in via Tommaso Grossi 15, per acquistare delle sementi. Adocchiato uno sconosciuto fermo davanti all'ingresso del Consorzio in via Ilarione Petitti, lo credè il custode e, accostatogli, gli domandò che per favore gli tenesse d'occhio la bicicletta nel tempo che lui avrebbe fatto le sue compere. « Grazie tante, gli rispose lo sconosciuto, e che non mi arrischio a lasciarla incustodita neppure per pochi minuti ». Lo sconosciuto, pieno di buona grazia, gli disse che andasse pure tranquillo: alla bicicletta ci avrebbe pensato lui. E ci pensò infatti, chè non appena il Rigat si fu allontanato, egli l'inforcò e pedalando a tutt'uomo fuggì via. Ma le aveva visto e di lui aveva sospettato un operato del Consorzio, certo Agostino Genero di Giacomo, il quale gridando « al ladro! » si diede a rincorrerlo e lo fece acciuffare. Lo sconosciuto è stato identificato per il pregiudicato Giacomo Foglia fu Luigi, di 46 anni, abitante in via Don Bosco 69. Il Pretore cav. Scarpelli lo ha condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 1200 lire di multa.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto di Suo Motu Proprio, si è compiaciuto nominare il Cav. Uff. *Luigi Ferdinando Rusetti*, Direttore Tecnico della Soc. An. C.I.M.A.T., Commendatore della Corona d'Italia.

Al neo Commendatore, stimatissimo nel mondo industriale, fervide tempra di esemplare operosità, le più fervide congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Novembre 1941-XX

NATI	23
MORTI	29
MATRIMONI	12

Il gesto di un padrone di casa

Il proprietario dello stabile di via Cantelmovo 6, signor Pietro Brezzi, apprendendo che il figlio della sua inquilina signora Amalia Carnazza è stato richiamato alle armi, ha condonato metà affitto per tutta la durata del richiamo.

GIOCATTOLI
La più ricca messe
si trovate, come sempre,
da BIANCHI
dove le più famose fabbriche e i più estrosi artigiani hanno convogliato le loro migliori novità.
da via XX Settembre a via Viotti.

PELLICCE, F.lli GIORGI
Ricca scelta. *S. Franc. Paola 16*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (Ore 21) « Un colpo di fortuna » di Lombardo e Bonelli.
CARIGNANO: 21 « Spettacolo Cetra » Motivi e canzoni di grande successo.
ALFIERI: ore 21 Vietata ai minori di anni 18 (1910-1941). « Le vie del cielo » diretta a grande spettacolo con Nino Lembo, Tina Donnis, Lea Gori e 12 ballerine Equis.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
REX BARI: ore 17 (ult.), 20,30 attrazioni.
GALLERIA COBEBO: Lo zio d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via 9, lezione di chimica» Aldo Valli, Luciana Dilian, Checchi. (Ore 14,40 - 16,50 - 18,25 - 20,10 e 22.
AMBROSIO: «Turbine» (Paola Barbara, Redler) e Varzi per «Verso la fama». Orario: 16 - 17,50 - 20 e 22.
CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore 14, 16,10, 18,35 - 21. Lire: 21,20 fisse.
AUGUSTUS: «Luce nelle tenebre».
V. EMANUELE: Il segretario privato. Sulla scena: Paola Borboni, Varzi. Ore 17 e ore 21. Prezzi normali
BALBO: «Gli scomparsi di Saint'Agil» Michel Simon, Arnaud Bernard.
IDEALI: Il re si diverte (ult. Rivoli) e Gran Varietà Bel Plata-Catoni.
STATUTO: «La spada scomparsa».
Tzrol Rudolph, Albrecht Schonhals.
ALPI: «Tragica attesa» Edmund Love.
NAZIONALE: «I quori sotto sequestro».
MAFFEI: «Uomo fantasma» e rivista con Lenzio, Daniel e Babetto Egle.
MASSIMO: «Nozze di sangue» Fosco Giachetti, Luisa Ferida, Rina Mancini
ELISEO: «L'angelo della sera» Pat Kaver, Margit Lauaker, Elsa Simon.
COLOSSEO: 2 film: «Il controllore dei sogni-delitto» e il gangster del Texas
C. ALBERTO: Cinela riservata. Ritmo
ROSSINI: «Il Bravo di Venezia».
ADUA: «Congo Express» e Varietà.
V. VENETO: «Sono colpevole» C. Rafi
PRINCIPE: «Il Bravo di Venezia».
SAVOIA: «Fatalità» Laurence Olivier
REX: «Pericolo blondo» (ritornano Virginia Bruce e Melvyn Douglas. Orario: 16,30, 17,50, 19, 20,25, 22,10.

Il film che aspettate sta per giungere ISA MIRANDA
la più sensibile e vibrante delle nostre attrici del cinema, apparirà a giorni nel film *Scelleral*
E' CADUTA UNA DONNA
in cui primeggiano pure *Rossano Brazzi, Lulyi Pavesi, Carlo Martinelli, Claudio Gora e Anita Farra.*

VIRGINIA BRUCE - MELWYN DOUGLAS
enorme successo al REX
nell'originalissimo film
PERICOLO BIONDO
Il dramma e la gaiezza in pieno idillio. Da oggi le repliche.

LA NOTTE DELL'INCENDIO
Film di singolare attrattiva, nella sua palpitante attualità romanzesca e passionale. Un'esclusività «Acl-Europa» con *Diana Wynyard, Ralph Richardson.*
Domani all'Ambrosio».

NAZIONALE: Armando Falconi
in «I quori sotto sequestro».

La misteriosa sparizione di bottiglie di liquori

La ventitreenne Rina Fattori, commessa presso il droghiere Michele Giacosa è comparsa ieri davanti alla 9.a sezione del nostro Tribunale presieduto dal cav. uff. Giovanni Rostan per rispondere di furto continuato in danno del suo padrone. Secondo l'accusa la Fattori quasi ogni giorno asportava merce dal magazzino, con spiccata preferenza per le bottiglie di liquori e la cioccolata; essa però ha sempre contestato l'accusa che le venne mossa allorchè, licenziata per scarso rendimento, si è recata dal Giacosa per ritirare l'ultimo stipendio spettantele. Il Giacosa si era accorto da molto tempo degli ammanchi, che non sapeva a chi addebitare; fu un ragazzo suo dipendente che accusò la Fattori. Il ragazzo in udienza non ha saputo, però, sostenere la sua accusa per modo che il Tribunale ha assolto l'imputata per insufficienza di prove.

Distribuzione frattaglie bovine

Disposizioni che regolano la distribuzione e la distribuzione delle frattaglie bovine: 1) A partire dal giorno 26 novembre tutte le frattaglie ricavate dalla macellazione diretta dei bovini effettuata dal macello della Provincia di Torino, saranno conferite al CO.PRO.MA per essere cedute al consumo fuse alla carne nei pacchi di cartone o domopak. La cessione spettante ad ogni rappresentazione verrà annotata con apposito cartello affisso in ogni macelleria e avrà proporzionata ad un quantitativo pari al 15% della ragione di carne; 2) A datare dalla stessa epoca tutte le frattaglie provenienti dalla macellazione di animali destinati alle forniture militari, ricchezza civili e militari, ed ai laboratori e stabilimenti industriali devono essere conferite al CO.PRO.MA per essere vendute al consumo della popolazione civile della nostra città. La vendita di queste frattaglie avrà luogo nei giorni di mercatini e giovedì di ogni settimana, in ragione di 100 grammi per ogni consumatore prenotato presso la macelleria. Tenuto presente che il quantitativo settimanale delle frattaglie non copre l'intero fabbisogno, la vendita verrà eseguita per turno di macelleria, le macellerie rifornite osservano settimanalmente un cartello affinchè i prenotati siano a conoscenza che nei giorni accennati potranno venire all'acquisto delle frattaglie; 3) Gli esercizi pubblici e le convivenze a razione uguale alla popolazione civile preleveranno dai loro fornitori le frattaglie unitamente alla razione di carne in ragione del 15% sopra riferita, la razione integrativa dei 100 grammi per turno la preleveranno dai negozi frattaglieri debitamente autorizzati e che verranno resi noti dall'Unione fascista del commercio; 4) Le convivenze militari civili e militari con un trattamento particolare beneficeranno ulteriormente della razione prevista per la popolazione civile sulle disponibilità di frattaglie ricavate dalla macellazione locale e il prelievo dovrà essere effettuato previa prenotazione presso i negozi frattaglieri indicati per gli esercizi pubblici; 5) A partire dal giorno 26 corr. è vietato a qualsiasi macelleria di vendere frattaglie se non a consumatori regolarmente prenotati.

BORSE e MERCATI

TORINO, 24: Titoli trattati N. 20.750.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	79,75	79,90	Martelli	139 —	137 —
Id. 5 p.	99,50	99,40	Pirel	1008	1005
Rend. 3,5%	79,75	79,90	Snia	139 —	137 —
Id. 5 p.	99,50	99,40	Savigl.	1190	1200
Rend. 3,5%	94,80	94,60	Safonia	499 —	501 —
Id. 5 p.	99,10	99,05	Stura	154 —	150 —
Red. R.C.	95,75	95,60	Unioi	291 —	294 —
Id. 5 p.	96 —	96 —	Ferrovia	412 —	415 —
B.T. 5%	97,75	97,75	Fondiar	516 —	520 —
Id. 5% II	97,20	97,15	Elba	209 50	205 —
Id. 5%	97,40	97,45	Agricola	81 50	81 —
Id. 5%	97,05	97,05	Vetrital.	548 —	553 —
Id. 5%	97,80	97,75	Bergamo	2500	2560
Ferr. 3%	345 —	347 50	Viscosa	850 —	850 —
Id. 3,5%	101,20	101 —	C. Lanzo	55 —	500 —
Prest. 5%	103 —	103,20	Cotonific.	375 —	375 —
Id. ant.	100 —	100 —	Piave	370 50	383 —
Istr.	100 —	100,50	Parent.	950 —	970 —
Id.	101 —	102 —	Filatoio	137 —	138 —
Tor.	100 —	100,50	Cir	370 —	372 —
Id. 5% 30	105 —	105 —	Fotogr	950 —	970 —
Id. 5% 37	105 —	105 —	Settesoje.	138 —	136 —
S.Paolo	103 —	103,50	M. Lanzo	695 —	698 —
Id. 5%	105 —	107 —	Aem	110 —	110 50
Mediter.	112 —	111 —	Bonnanea	111 —	110 50
Ass. Gen.	3100 —	3100	Diatetici	350 —	355 —
Mediterr.	750 —	760 —	Tubi Gr.	527 —	527 —
Meridion.	1550 —	1575	Lanzia	625 —	626 —
Naz. A.I.	205 —	205 —	Montecat.	250 50	251 —
Tor. Nizz	251 —	251 —	Ansaldo P.	525 —	525 —
Bologna	75 375	76 50	Fl. Zucch.	120 —	122 50
Rip	123 —	124 —	Perlo	81 —	85 —
Terni	305 —	307 —	V. Cairo	116 —	127 —
P.C.R.	158 50	157 —	Beni St.	475 —	475 —
Calabria	1305	1300	Ibai	260 —	260 —
Meri Cl.	170 —	162 —	Idroelettr.	1200	1200
Linea	253 —	258 —	Cart. Ital.	250 —	256 —
Rivi	1020 —	1015 —	Burgo	568 —	581 —
Sele	199 —	143	Piem. S.	161 —	157 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,75; Svezia 452; Germania 760,45; Turchia 1669; Argentina 420.

MILANO, 24 novembre 1941-XX

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Centrale	1550	1560	Fr. Tosi	139 —	140 —
Cantr. Tos	216 —	218 —	Adriatica	261 —	262 50
Idraulica	35 —	32 —	Cisl	329 —	331 —
Cantoni	5000	5020	Unionc.	685 —	690 —
Perlier	5000	5000	Bresciana	561 —	561 —
Dalmine	499 —	497 —	Pirelli	1561 —	1565 50
Ilcmo	1240	1245	Pirelli R.	1240 —	1250 —
Ilva Alcsi	2660	2720	Rinascente	676 —	695 —
Linifício	1250	1240	Cisalp. z.	317 50	316 —
Rossari	1650	1645	Tirso	210 —	217 —
Ridonti	990	990	Viscosa	3000	3010 —
Zust	595	595	Marelli	151 50	150 —
Gr. Mon	991	995	Fornara	170 —	175 —
Mont. Mec.	510	510	Tibi	500 —	500 —
Rossi	5250	5200	Stef	925 —	920 —
Pacgetti	140	145	Distillerie	720 —	725 —
Cascami	705	725	Cridania	1015	1020 —
Garnasc.	175 —	185 —	Raff. L.L.	1710 —	1720 —
Chatillon	170 —	165 —	Pirelli	20 —	22 —
Pucchetti	130 —	150 —	Andrea	172 —	170 —
Ilva	227 50	224 50	Ital. Rail.	21 50	20 —
Metall. It.	1201 —	1200	Fondi It.	285 —	292 —
Amiata	655 —	675 —	Monte I.	110 —	111 —
Montecat.	258 —	257 —	Burgo	581 50	580 50
Cartiera	200 —	200 50	Rosa M.	479 —	481 —
Breda	720 —	705 —	Alberghi	80 50	81 —
Pianelli	154 —	156 50	Balzaro	135 —	139 —
Isotta	115 —	115 —	Pirelli R.	1550	1555 —
Saffa	136 —	137 —	Pirelli C.	1035	1040 —
Siderurgica	300 —	302 —	—	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia: dev. 5,14 - lett. 5,14; Nuova York 2,488-2,492; Londra 9,95-9,91; Parigi 4,405-4,502; Svizzera 5,789-5,810; Belgrado 38,95-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,51; Stoccolma 58,46-59,58; Oslo 56,76-56,58; Praga 9,593-9,669; Belgrado 4,995-5,015; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,0254-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,56-17,60; Stoccolma 16,86-16,95; Buenos Aires 16,937-17,12. — Nuova York: Londra 4,0376; Madrid 9,25; Parigi 3,89; Berna 23,35. — Zurigo: Italia 23,6625; Francia 9,625; Inghilterra 17,29; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,5375.

ANIMALI DA CORTILE. — Brescia, 24: galline al Kg. 24-25,50; capponi 30-31; polli 31-32; id. novelli 32-33; tacchini 23-26; anitre 25-26; oche 21-22; conigli 19-22; piccioni 16-18; pulcini 23-24 la douzaine; uova 16-16,20 la dozz.

BESTIAME. — Moncalieri, 24: vitelli da allevamento al Kg. 90-130; macellati da aller. 300-1100 cad.; suini da ingrasso 2,000-2,900 cad. — Valenza: buoi al Kg. 132-142; vacche 105-135; manzi 140-145; vitelloni 150-170; vacche portate 90-105; manzette 95-115.

FORAGGI. — Alessandria, 24: fieno al Qt. 35-60; agostano 52-58; terzuolo 37-50; erba medica 48-49; trifoglio 46-56; paglia segala 26-34; id. pressata 28-39. — Valenza: fieno mangereccio al Qt. 55-60; agostano 50-57; terzuolo 55-58; erba medica 41-44; trifoglio 40-45; trifoglione stag. 38-40; paglia mista di grano 29-37; id. pressata 28-39. — Valenza: fieno mangereccio al Qt. 55-60; agostano 50-57; terzuolo 55-58; erba medica 41-44; trifoglio 40-45; trifoglione stag. 37-40; paglia mista di grano 30-36.

VINI. — Alessandria, 24: barbera all'Hl. alla prod. 2,00-300; comune da pasto 128-150; superiore da pasto 140-145; dolcetto 170-180; barbera 145-155; bianco comune 140-160; bianco secco 150-160. — Bassignana: fini da pasto all'Hl. 240-250; comuni 210-220; barberati extra 260-280; ordinari comuni 230-260; barbere sublimi 310-350; moscati brillanti 280-290; bianchi da pasto 330-340; comuni 300-310. — Novi Ligure: rossi nuovi da pasto all'Hl. 290-310; bianchi nuovi secchi 235-240. — Savigliano: comune da pasto all'Hl. 370; barbera da pasto al litro 4,10. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 350-375; vecchi 365-380; superiori da pasto 390-395.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Giravegna Giuseppe, laboratorio di ratteria in Torino, via Sacchi 26. Decreto 21-11-1941-XX nomina alla procedura dei piccoli fallimenti, l'amministratore giudiziario: dott. Alberto De Benis. — Roberti Luigi, bigliettaio in Torino, piazza Emanuele Filiberto 12, esercente il commercio ambulante di mercerie e chincaglierie. Decreto 22-11-1941-XX ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale: avvocato Bartolomeo Del Pozzo. — Valle Graziano, esercente panificio in Torino, via Mercantini 60. Sentenza 22 novembre 1941-XX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi di concordato. — Garbero Paola,

U. R. S. S. — I soldati della 22ª armata protestano per la scarsità del rancio? — Fucilateli. Gli altri sono morti.

U. S. A.: RAMANZINA — Siete su una cattiva strada. Si comincia col falsificare una firma e si finisce col diventare presidente!

U. R. S. S.: PIERA MINACCIA — Nessuno dei nostri uomini ritornerà a casa dalla Russia! — Ah, credete proprio che chiameranno la famiglia e si stabiliranno qui?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 281

Si sviluppa l'investimento di Mosca

L'occupazione di Solnecnogorski a 50 chilometri a nord-ovest della capitale - Il Volga lasciato indietro di più di 100 chilometri - Anche il fiume Oka varcato presso Serpukov

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nel settore centrale del fronte orientale i nostri attacchi hanno portato ad ulteriori progressi. Dopo accaniti combattimenti, le nostre truppe corazzate hanno preso la città di Solnecnogorski, a 50 chilometri a nord-ovest di Mosca.

« Efficaci attacchi aerei si sono svolti contro impianti ferroviari della zona di Mosca. Varie linee sono state interrotte in seguito al preciso lancio di bombe.

«Davanti a Pietroburgo tentativi di sortita del nemico sono nuovamente falliti con gravi perdite da parte dei bolscevichi. In tali combattimenti sono stati distrutti otto carri armati nemici di cui sette del massimo tipo. L'artiglieria pesante dell'esercito ha continuato a bombardare gli obiettivi militari di Pietroburgo.

« Sulle coste sud-occidentali dell'Inghilterra sono stati bombardati la scorsa notte alcuni porti.

« Durante tentativi di attacco compiuti da formazioni aeree di caccia britanniche sulle coste della Manica sono stati abbattuti sette apparecchi avversari.

Matura il destino della capitale sovietica

Berlino, 24 novembre.

Con un tempismo meraviglioso, alla vigilia del grande atto internazionale che è destinato a saldare idealmente il movimento mondiale anti-Comintern col fronte della guerra contro i sovieti, l'Alto Comando tedesco ha dato la prima clamorosa notizia che conferma il progressivo realizzarsi, nel quadro della grande ripresa offensiva di novembre, del piano di agretolamento della centrale moscovita. Il destino di Mosca sta maturando.

Le forze corazzate tedesche hanno raggiunto e conquistato Solnecnogorski, a cinquanta chilometri a nord-ovest di Mosca. La località è situata sulla grande arteria Pietroburgo-Mosca, che passa, come è noto, per Kalinin: il successo così sobriamente annunciato dal bollettino tedesco è dunque la conseguenza diretta di quella famosa « rottura di Kalinin », in cui lo stesso nemico ha creduto di poter individuare uno degli episodi principali dell'offensiva tedesca. Ma tra Kalinin e Solnecnogorski corre una distanza di ben cento chilometri: la rottura del fronte di Kalinin, di cui ha incominciato sommessamente a parlare l'*Exchange Telegraph* nella sua nota di sabato scorso, non può pertanto che risalire alla fase iniziale della nuova offensiva tedesca. Verosimilmente essa deve essere avvenuta fin dai primi giorni della settimana scorsa. Nel frattempo il cuneo dei « Panzer » germanici è penetrato in profondità per altri cento chilometri oltre Kalinin, forzando con incontenibile impeto tutti gli apprestamenti difensivi sovietici.

Per valutare compiutamente quelle che sono le stupefacenti caratteristiche di potenza dell'azione che von Bock sta svolgendo attualmente contro Mosca, di questo appunto bisogna tener conto: cento chilometri in un terreno privo di difese, come è immaginabilmente quello compreso entro la così detta cintura difensiva esterna di Mosca, cento chilometri superati in uno spazio di cinque-sei giorni.

L'interesse di una tale constatazione è tanto maggiore in quanto si sa che l'offensiva che von Bock ha sferrato all'alba del 18 corrente, nello stesso giorno in cui i gruppi von Leeb e Runstedt attaccavano a loro volta a nord e a sud, non si limita al settore di Kalinin: lo sfondamento che da Kalinin prende il nome e la conseguente occupazione di Solnecnogorski costituiscono soltanto alcuni aspetti della grandiosa battaglia che impegna tutto l'amplissimo fronte stendentesi a semicerchio attorno alla roccaforte sovietica per un'apertura di trecento chilometri.

Non è soltanto a nord-ovest di Mosca che von Bock ha concentrato le sue forze: la massa d'urto di cui egli dispone sugli altri settori del suo fronte non è meno poderosa di quella che ha portato a termine lo sfondamento di Kalinin; pari è l'impeto che guida le colonne corazzate tedesche sugli altri settori e pari, si aggiunge qui, il successo. Con questi accenni gli autorevoli portavoce dell'alto comando tedesco con cui ci siamo intrattenuti stamera, lasciano chiaramente intravedere un'implicita conferma alle altre indicazioni che si sono potute raccogliere sul finire della scorsa settimana nelle corrispondenze dell'« Exchange Telegraph » e delle diverse agenzie americane, in particolare a proposito dello sfondamento del fronte di Tula, e di un incontenibile aumento della pressione germanica nella zona dell'alto corso del fiume Oca (Serpukof).

Dato che a nord-ovest di Mosca le truppe tedesche hanno superato una distanza di cento chilometri, ci si può legittimamente domandare se i balzi realizzati negli altri settori del fronte di Mosca non siano per avventura ancora più considerevoli...

Le favorevoli condizioni del terreno che hanno permesso questa folgorante avanzata nel settore di Kalinin sono infatti le stesse anche nei settori a sud di Mosca: anche qui i « panzer » sono entrati in azione da una settimana e operano a pieno rendimento travolgendo le difese sovietiche e seminando la morte e il terrore all'interno delle linee nemiche.

Benchè lo straordinario intensificarsi della lotta sul fronte di Mosca costituisca l'aspetto più importante degli avvenimenti bellici svoltisi nelle ultime ventiquattro ore, anche sul fronte del Donez e del Don, come pure sui fronti di Tisevin e di Pietroburgo le operazioni continuano a svilupparsi secondo lo stesso inconfondibile ritmo offensivo dei giorni scorsi, nonostante alcuni disperati tentativi di contrattacchi lanciati dal nemico in particolare a oriente di Rostov e sulla Neva nel settore di Pietroburgo.

In quest'ultima settimana i bolscevichi hanno cercato di sfruttare lo spesso strato di ghiaccio che copre la Neva per traversare in forze con relativamente potenti formazioni di carri in direzione delle linee tedesche. Le artiglierie anticarro e la « Flack » sono intervenute prontamente reprimendo con estrema vigoria il tentativo nemico; otto carri, fra cui sette del massimo tonnellaggio messi in campo dai sovietici sono stati distrutti.

Guido Tonella

Pezzi anticarro tedeschi in un villaggio russo. (Foto Atlantic - P. K. Roth)

Soldati e cannoni vestiti di bianco sulle vie che conducono alla capitale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 24 novembre.

Sul fronte di Mosca, lungo il semicerchio che si avvicina alla capitale sovietica stringendosi sempre più, il cielo è limpido come solamente nel nord accade di questi tempi, quando il gelo rassoda il terreno e il vento terso e tagliente spazza via fin l'ultima nuvola. Sulla neve candida e cristallina, fra il rombo dei cannoni e dei motori, le truppe corazzate e le fanterie germaniche avanzano combattendo. Nel colonne, da nord, da ovest e da sud; nei colonne di uomini decisi a forza finita, convergono verso la sede della Ghepeù, verso la sentinella asiatica sull'anti-Europa.

I carri armati sui binari

A vederli, oggi, questi soldati tedeschi fanno un effetto strano, sembrano appartenere ad un Esercito mai visto da che mondo è mondo. Sono vestiti di bianco come gli armati fantasmi sciatori finlandesi. Hanno carri armati, cannoni, autocarri, anch'essi mimetizzati con la neve, e questo è una novità assoluta. Inoltre sono coperti da pellicce con cappuccio stretto, sottile, dal quale escono solamente lo sguardo e il respiro.

Di nuovo poi ci sono anche le salmerie, strane salmerie che nessun esercito ha mai posseduto: sugli autocarri, sulle carrette, montagne di sci segnano i soldati e quando una sosta è necessaria per il sopravvenire della notte o per necessità strategiche, ecco che quegli sci diventano trincee, diventano fortini, diventano calde capanne. E' questo un miracolo che si compie in appena mezz'ora. E contro il nemico che tenta disperate controffensive, in quei pochi minuti si erigono improvvisi fortificazioni campali per cui non insuperabili, perchè per superare le nuove linee tedesche occorrerebbero grossi pezzi d'artiglieria e grossi carri armati, ed armati le truppe sovietiche sprovvedute terribilmente di queste armi.

Lungo la linea ferroviaria che da Kalinin scende verso Mosca, un reparto germanico marcia in perfetto assetto di guerra. Due giorni or sono, pochi chilometri a sud di Kalinin, questo stesso reparto ha fatto saltare i cardini dello schieramento sovietico e ora ha ancora l'onore dell'estrema avanguardia. Sui binari interrotti di quando in quando dalla dinamite, la colonna corazzata procede speditamente: i carri blindati hanno sostituito le ruote gommate con ruote d'acciaio e ora filano sulle rotaie. In questa zona il fango — se ancora c'è — è vinto in anticipo. Carri armati piccoli e medi, hanno anch'essi delle ruote a fianco dei cingoli e si rincorrono sul nastro d'acciaio, treno corazzato snodabile, di nuovo modello, che ha il vantaggio di poter saltare fuori dalle rotaie e di lanciarsi contro il nemico.

Ogni tanto mancano i binari, ed allora si fanno avanti i pionieri specializzati. Se la riparazione è possibile, altrimenti i carri blindati vanno avanti ugualmente, e vigorosamente, sul terrapieno sassoso, e riafferrano più avanti le rotaie.

La resistenza nemica è sporadica, non molto convinta. Battaglioni interi di russi affamati, mezzo assiderati, stanchi e senza mordente, si arrendono in vibrazioni, rassegnanti anche ad un destino ben peggiore di quello che effettivamente li attende.

Il maggiore W. comanda questa audace colonna che si dà l'aria una di fare la guerra un po' partecipando ad una gara di velocità. Dopo una giornata vertiginosa, durante la quale « carri armati ferroviari » e apparecchi da rifornimento si sono inseguiti e superati nella corsa verso sud-est, un lungo ponte sul Volga è stato raggiunto e superato. Ora la colonna è ferma da qualche minuto, ma è pronta a ripartire. E' ben giusto, proprio così vive dove, durante la notte, la colonna germanica si era attestata. Ma ormai le truppe del maggiore W. sono pronte, i motori rombano e la corsa incontro al nemico continua. Gli ordini da ricognizione si abbassano sulla colonna avanzante, fanno numerose giunte che vengono subito trasmesse a parole dal plotone di « Nachrichtentruppen »: « Attenti sulla vostra destra... Colonna del generale X. prenderà contatto con voi... A otto chilometri di distanza, direzione 52 gradi, filo di fortificazioni campali sovietiche... Molte mitragliatrici, qualche cannone da campagna, molti uomini... Investitela lungo la linea ferroviaria... La colonna del generale X. vi attaccherà sul fianco sud ».

Il maggiore legge i dispacci nel medesimo istante nel quale essi pervengono sottoposti ai comandanti della divisione, del corpo d'armata e del gruppo d'eserciti. Le piccole radio da campo funzionano alla perfezione.

« Colonna del maggiore W... colonna del maggiore W... Ricevuto... Nella località di Y. atterreranno Ju. 52 con rifornimenti di carburante. Fortificatevi su quel terreno di fortuna... ».

Così, come un meccanismo perfetto e infrangibile, funzionano le forze armate germaniche.

Gli « Stuka » battono intanto con precisione le fortificazioni campali segnalate dalla ricognizione. Quando la colonna del maggiore W. giunge sul nemico, la battaglia si impegna fulminea. Numericamente i tedeschi sono forse uno contro dieci, ma i soldati di Hitler hanno dormito profondamente, hanno mangiato un rancio caldo, si sentono seguiti, accompagnati e guidati, mentre i russi sono semiparalizzati dal freddo e nei loro cervelli non c'è nulla, proprio nulla, nè idee, nè ideali. Si battono faccamente, poi si arrendono.

Allora in colonna si precipita in avanti, ancora una corsa pazza: poi i carri armati irrompono in una stazione ferroviaria seguiti dagli autocarri blindati dai quali balzano le « Stusstruppen » che si sparpagliano per la cittadina di Solnecnogorski (in russo Solnecnaia Gore).

Nelle vie questi arditi incontrano i vittoriosi soldati del generale X che, dopo dura battaglia, erano riusciti a sloggiare il nemico da una triplice fila di fortini. Le truppe sovietiche che resistevano con accanimento, hanno capito di essere partite perdute quando da nord-ovest si è profilata la minaccia della « colonna corazzata ferroviaria ».

Questo è il racconto di come è stata conquistata Solnecnogorski secondo i corrispondenti di guerra che hanno preso parte alla battaglia, ed è anche un quadro esatto di come si combatte sul fronte di Mosca.

Felice Bellotti

L'altro appone un ostacolo difficilmente superabile. Inoltre sta per calare la sera.

La salma di Moelders traslata a Berlino

Un ordine del giorno del Feldmaresciallo Göring

Berlino, 24 novembre.

La Salma del colonnello Moelders che era stata trasferita in un primo tempo a Breslavia, è giunta oggi a Berlino. Sarà infatti nella capitale del Reich che si svolgeranno i solenni funerali di Stato che il Führer ha decretato in onore dell'eroico aviatore.

Goering ha indirizzato all'armata aerea tedesca un ordine del giorno, nel quale, fra altro, egli dice: « E' con profonda emozione che noi ci avviciniamo alla bara che racchiude le spoglie mortali del nostro migliore e più valoroso camerata. Ancora non possiamo renderci conto come egli non sia più nei nostri ranghi. Quale un astro brillante, la sua giovane vita di eroe ha tracciato ai nostri occhi un luminoso simbolo della volontà invincibile di combattere, di bravura esemplare. Vincitore su tutti i campi di battaglia, durante la attuale guerra, per l'onore e la libertà della Germania, nessun nemico ha mai potuto uguagliarlo. Il suo ricordo deve costituire, per noi, una fiera tradizione e un perenne esempio delle più elevate virtù militari, che noi dovremo seguire per colmare il vuoto che la sua morte ha scavato nelle nostre file. Avanti, camerati, in nome dello spirito del nostro indimenticabile Eroe, sino alla vittoria finale ».

Cunningham dice di aver fatto distruggere la stazione di Milano

Roma, 24 novembre.

Il corrispondente del Daily Express del Cairo, Allan Moorehead, riferisce una conversazione da lui avuta qualche giorno fa col generale Allan Cunningham. Nel corso di tale conversazione il generale ha detto, fra l'altro: « Presi la risoluzione di distruggere la stazione ferroviaria di Milano. E' stata distrutta! ».

Il Congresso americano si occupa del controllo dei prezzi

Grave scandalo nell'amministrazione militare

Washington, 24 novembre.

La questione dell'aumento del costo della vita si è inasprita a segno che il Congresso se ne è dovuto occupare. La discussione, avvenuta oggi su questo importante argomento si è aggirata sulle misure proposte dal governo per controllare i prezzi che continuano a salire, minacciando una grave inflazione monetaria. Secondo i competenti tali misure appaiono frustrate in anticipo da vari fattori economici.

I giornali scoprono ad un grave scandalo che si starebbe profilando nell'amministrazione del pubblico denaro per le cosiddette spese della difesa che sono, viceversa, le spese per aiutare l'Inghilterra, il governo di Ciang Kai Scek e la Russia bolscevica. In questo scandalo sarebbero coinvolti parecchi elementi posti da Roosevelt alla direzione degli organismi federali, che stipulano e controllano i contratti per le forniture militari. In seguito a varie denunce, la commissione senatoriale ha ordinato un'inchiesta della quale si attendono i risultati.

Il processo Dimitrof

La pena di morte richiesta per trenta imputati

Sofia, 24 novembre.

Il procuratore generale del Re ha concluso oggi la sua requisitoria nel noto processo contro 35 sabotatori, terroristi, sovversivi, cospiratori ed agenti al servizio dello straniero che avevano come capo il famigerato Giorgio Dimitrof.

Il Dimitrof, ex addetto stampa alla legazione britannica, Davis ed alcuni serbi, sono riusciti a fuggire all'estero.

L'istruttoria ha potuto stabilire in maniera inequivocabile che tutti i cospiratori hanno agito al servizio di potenze straniere, organizzando varie azioni contro la sicurezza e l'integrità dello Stato bulgaro. Essi mantenevano contatti con alcuni diplomatici esteri a Sofia, particolarmente con le ex Legazioni d'Inghilterra e di Jugoslavia, con le quali agivano d'accordo per mettere in esecuzione i loro atti criminosi. Il procuratore ha reclamato l'applicazione dell'art. 16 della nuova legge per la difesa dello Stato chiedendo per trenta la condanna a morte e per gli altri cinque la condanna ai lavori forzati a vita.

Sottomarino francese che infrange il blocco di Gibuti

Parigi, 24 novembre.

Il giornale *Paris Soir* pubblica il facsimile di una cartolina spedita da un francese da Gibuti. Dalla stessa risulterebbe che il primo novembre è stato possibile ad un sottomarino francese di infrangere il blocco inglese della costa dei Somali, portando così alla colonia alcuni mezzi di sussistenza. *(D.N.B.)*

Litvinof cambia itinerario

New York, 24 novembre.

I giornali informano che in seguito al freddo preso nel salire e scendere dagli aeroplani all'aeroporto di Teheran per la scorteria usatagli dai funzionari britannici di quell'aeroporto Litvinof è raffreddato ed ha perciò rinunciato al suo progetto di recarsi a Londra nel suo viaggio alla volta di Washington. Egli avrebbe deciso di cambiare itinerario passando attraverso l'India ed il Pacifico per recarsi direttamente in America.

Le conversazioni nippo-americane

Hull tenta l'impossibile per raggiungere un accordo limitato

Tojo ammonisce che il Giappone non muta di una linea le sue direttive politiche - Nuove istruzioni di Tokyo ai proprii rappresentanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 24 novembre.

La stampa americana riferisce oggi ai lettori l'andamento delle conversazioni nippo-americane con tinte di ottimismo più o meno riserbato. Più oltre faranno delle osservazioni che aggiungeranno riserve a quelle già fatte da alcuni osservatori americani.

L'ottimismo sembra derivare soprattutto da un fatto: cioè che sabato nel pomeriggio Hull ha avuto una conversazione a cinque: ha cioè convocato al Dipartimento di Stato gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Cina ed i ministri d'Olanda e di Australia: dopo questa conferenza, Hull ha invitato l'ambasciatore Nomura ed il suo consigliere speciale Kurusu al proprio albergo dove i due negoziatori si sono trattenuti dalle otto alle undici di sera.

Questi colloqui, così i soci primi, con i rappresentanti della controparte dopo, hanno fatto pensare che il Segretario di Stato abbia messo al corrente i rappresentanti delle quattro potenze associate nel gioco del Pacifico, delle proposte che gli Stati Uniti stavano per fare ai negoziatori nipponici e che, attenta dei primi l'approvazione, abbia presentato, nel colloquio della notte, tali proposte a Nomura e Kurusu. Abbiamo detto proposte perchè tale parola corre nei titoli di qualche giornale, per esempio la New York Herald Tribune. In effetto pare si tratti di qualche cosa di meno che « proposte »: il corrispondente da Washington del New York Times scrive a lunga per avvertire che non si può parlare di proposte, o di condizioni sulle quali discutere per giungere a quella che il giornale chiama una « tregua » nel Pacifico: « per contro — scrive il giornale — ci sono ragioni per ritenere che siano stati fatti dei "suggerimenti", circa possibili basi sulle quali continuare la discussione per giungere ad un accordo limitato ». Lo stesso giornalista, più oltre, indica come durante le ultime conversazioni fra Hull ed i negoziatori nipponici, si deve essere svolta una elegante partita di scherma: ad un certo punto della corrispondenza si spiega la ragione della conferenza pomeridiana fra Hull ed i rappresentanti diplomatici di Gran Bretagna, Australia, Cina ed Olanda: diceva che il Segretario di Stato intende condurre le conversazioni senza toccare gli interessi di altre potenze — evidentemente le quattro potenze associate —; però a questo i delegati nipponici hanno controbattuto che anche il Giappone ha impegni verso altre potenze. La corrispondenza insiste ripetutamente sulla « limitazione » dell'accordo al quale si potrà giungere: il giornale non dice se la limitazione si riferisce all'ampiezza dei problemi, oppure alla durata: non è da escludere che la limitazione si riferisca tanto a tempo quanto a spazio; ed insiste anche sul fatto che potrà esservi una grande diversità fra i « suggerimenti » che si ammettano falli e le « condizioni » che potranno in definitiva essere accettate, o respinte, dai due governi.

Ci sono tante e tali riserve in questa corrispondenza del Time per cui essa non può essere qualificata come ottimista se non per contrasto con il pessimismo dei giorni precedenti. Un maggiorito però che soltanto il Time è tanto prudente: altri giornali del mattino fanno risorse molto meno ampie: abbiamo citato l'Herald Tribune che parla di « proposte » e nella prima pagina del World Telegram leggiamo stamera questo titolo: « maggiori speranze di accordo per l'Estremo Oriente ».

Le osservazioni da fare sono le seguenti: analitiche a quella conferenza alla quale hanno partecipato, con Cordell Hull a capotavolo, inglesi, cinesi, olandesi ed australiani, non c'era nessun rappresentante della Russia sovietica. E la cosa ha non poca importanza.

— In secondo luogo non va dimenticato che le proposte o suggerimenti sono venuti proprio allo stesso momento in cui le Potenze dell'Asse hanno concluso una conferenza per rinnovare ed estendere il Patto anti-Comintern firmato cinque anni addietro e che viene a scadenza domani.

— Ora questo Patto sarà nuovamente firmato anche dal Giappone, dal governo cinese di Nanchino e dal Mancinuò, tre potenze che hanno interessi diretti e nel primo caso predominanti nell'Asia orientale e nel Pacifico. Si potrà dire che la presentazione dei suggerimenti americani a Nomura e Kurusu sono avvenuti per mera coincidenza nello stesso giorno in cui si annunciava — o si è saputo — del rinnovo e dell'ampliamento del Patto anti-Comintern; ma a certe coincidenze è difficile credere. In parentesi si può notare che fra i nuovi firmatari del Patto ci sarà la Finlandia e gli osservatori di qui non possono mancare di prendere nota che l'adesione del governo di Helsinki segna e significa un completo insuccesso dei tentativi americani di combinare un armistizio finno-sovietico.

Alle precedenti osservazioni che limitano quel tanto di ottimismo che in stampa americana ha creduto oggi opportuno smaltrire, vanno aggiunte due informazioni giunte da Tokio all'ultima ora: in primo luogo di una dichiarazione fatta stamera dal Primo Ministro nipponico. Il generale Tojo, parlando ad una riunione dei governatori della provincia metropolitana, ha detto fra l'altro: « Il Giappone non si ritirerà dalle sue immutabili linee politiche ». Il Primo Ministro non ha parlato direttamente delle trattative con gli Stati Uniti, ma sarebbe eccessivo ottimismo da parte degli americani pensare che il gen. Tojo abbia parlato di mantenimento di linee politiche non comprendendo in esse le linee di politica estera. La seconda informazione è contenuta in una nota diramata stamera dall'agenzia Domei: l'agenzia ufficiosa avverte che gli ultimi sviluppi delle conversazioni nippo-americane non sono tali da giustificare ottimismo: tale avvertimento è contenuto alla fine di un dispaccio nel quale si informa che stamattina il governo di Tokio ha inviato alla propria ambasciata in Washington una nuova comunicazione; la quale, con ogni probabilità, si riferisce e continue osservazioni concernenti il rapporto che l'ambasciata nipponica immediatamente dopo il colloquio che Nomura e Kurusu hanno avuto, la notte fra il sabato e la domenica, col Segretario di Stato.

Leo Rea

La nuova fase delle conversazioni

Tokio, 24 novembre.

L'Agenzia *Domei* scrive che il ministro degli esteri Togo tiene continui colloqui ogni giorno con alti funzionari del suo dicastero circa i rapporti provenienti dalla ambasciata nipponica di Washington. Si apprende inoltre che i colloqui del Segretario di Stato degli Stati Uniti Hull, con i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Australia, del governo di Ciang King e delle Indie Orientali Olandesi, hanno creato un nuovo problema nelle conversazioni nippo-americane.

Il giornale *Miyako Shimbun* scrive che negli ambienti competenti giapponesi sono sempre piccole le speranze che le trattative di Washington abbiano un felice esito.

Anche il giornale *Tokio Asahi* scrive che, finora, non ci sono ragioni per essere ottimisti, circa il risultato delle conferenze di Washington, tanto più che il segreto mantenuto sugli argomenti trattati durante il colloquio che Cordell Hull ha avuto con i rappresentanti delle potenze ostili al Giappone è una prova della poca sincerità degli Stati Uniti.

Il giornale *Yomiuri Shimbun* ripete l'opinione, già da lui espressa in altra occasione, che gli Stati Uniti desiderano solamente « guadagnare tempo » per completare i loro preparativi contro il Giappone nel Pacifico; « ma le minacce, conclude il giornale, sono perfettamente inutili, perchè il Giappone non si lascierà intimidire: il solo modo di conservare la pace nel Pacifico è quello di accelerare le trattative e riconoscere le giuste pretese del Giappone ».

La battaglia in Marmarica

Nostra artiglieria in azione sul fronte nord-africano. (Telefoto Luce)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA